

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(161)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			
	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	43	COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI	61
GIUSTIZIA (2 ^a)	43	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI :	65
FINANZE E TESORO (6 ^a)	46	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	69
ISTRUZIONE (7 ^a)	50	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	76
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	53		
AGRICOLTURA (9 ^a)	57		

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
FANFANI*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

Il Presidente illustra, anzitutto, i motivi della odierna convocazione, da lui effettuata per sottoporre alla Giunta una questione sollevata in Aula, nella seduta pomeridiana del 14 dicembre 1977, nel corso della discussione degli articoli del disegno di legge n. 913, riguardante il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici.

Il Presidente riassume, quindi, i termini della questione, consistente nella presunta invasione della sfera di autonomia regolamentare delle Camere, ad opera degli articoli 2 e 3 del suddetto disegno di legge, che attribuiscono alle Commissioni permanenti delle due Camere il parere sulle nomine, fissando il termine di 20 giorni per la sua espressione.

Dopo un ampio dibattito, nel quale prendono la parola i senatori Nencioni, Gui, Modica e Perna, la Giunta, espresso l'avviso che nessuna invasione della sfera regolamentare sia contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge, concorda sull'opportunità che la determinazione dei tempi per l'espressione del parere, contenuta nell'articolo 3, debba essere riservata ai Regolamenti parlamentari. Viene, a tal fine, concordemente rilevata l'opportunità di una iniziativa volta ad istituire, attraverso un'apposita novella, una specifica disciplina regolamentare del controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici, previa intese con la Giunta per il Regolamento della Camera dei deputati, al-

lo scopo di pervenire ad una disciplina uniforme di tale procedura nei due rami del Parlamento.

*La seduta termina alle ore 11.***GIUSTIZIA (2°)**

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
VIVIANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.**La seduta ha inizio alle ore 10,55.***IN SEDE REFERENTE**

« Norme interpretative ed integrative della legge 19 maggio 1975, n. 151, sulla disciplina della pubblicità relativa ai beni immobili ed ai beni mobili di cui all'articolo 2683 del Codice civile » (16), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore Agrimi, riassumendo le conclusioni raggiunte dalla Commissione nella seduta del 21 settembre, ritiene possibile e assai opportuno, per ragioni concrete di praticità nell'applicazione della legislazione sulla famiglia — sulla base di esigenze fatte valere dagli operatori del diritto — recare modifiche di carattere meramente applicativo alla vigente disciplina, e soprattutto alle norme che regolano i registri e gli atti di stato civile (RD 9 luglio 1939, n. 1238). In particolare, ritiene che le difficoltà pratiche che hanno indotto i presentatori a proporre il disegno di legge n. 16 possano essere in gran parte

superate prevedendo un registro generale, presso ogni ufficio di stato civile, per una annotazione preliminare di ogni domanda, ai fini della decorrenza degli effetti di pubblicità. Il relatore è dell'avviso che con questa e con analoghe innovazioni, di minore rilievo, potrebbero risolversi i problemi proposti nei primi tre articoli del disegno di legge n. 16. Ritiene quindi accettabile, salvo modifiche, la normativa proposta all'articolo 5, ed infine rileva la necessità di portare avanti sollecitamente l'esame dell'articolo 8, nel quale si propongono disposizioni interpretative dell'articolo 228 della legge 18 maggio 1975, n. 151, per mezzo delle quali si darebbe gran giovamento a tutte le famiglie interessate, nonchè agli operatori del diritto. Tali norme di chairimento però dovrebbero essere emanate prima del 15 gennaio 1978.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò rileva un reale necessità di chiarimenti interpretativi dell'articolo 228 citato, da emanarsi entro il 15 gennaio prossimo: comunica pertanto una piena disponibilità del suo Gruppo in tal senso. Per quanto attiene invece la restante problematica, sulla quale si è soffermato il relatore, ritiene necessaria una pausa di riflessione, affinchè i commissari possano sentire adeguatamente le categorie interessate.

Il Presidente ritiene che l'orientamento manifestato dalla Commissione possa sintetizzarsi in una proposta di stralcio di tutti gli articoli del disegno di legge n. 16, tranne l'ultimo, sul quale, per le ragioni sopra riferite, si richiedono rapide decisioni.

Il Presidente dichiara preliminarmente necessaria una pronuncia riguardo allo stralcio. La Commissione conviene sulla necessità di proporre lo stralcio.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8.

Il Presidente avverte che sul problema implicato da tale articolo egli ha presentato un'interrogazione al Ministro di grazia e giustizia, lamentando la modifica, da parte del Ministero, delle precedenti disposizioni indirizzate agli ufficiali di stato civile, che costituivano una corretta interpretazione ed applicazione dell'articolo 228 già citato, nella parte in cui consente che le dichiarazioni

dei coniugi di esclusione del regime della comunione legale dei beni, possano essere ricevute anche dagli ufficiali dello stato civile.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò ritiene necessario eliminare ogni dubbio interpretativo riguardo al citato articolo 228, perfezionandone il dispositivo, ma senza che ciò possa restringerne il contenuto sostanziale. In particolare ricorda come l'effetto sostanzialmente retroattivo dell'articolo 228, che estende la comunione legale alle famiglie costituite anteriormente alla data di entrata in vigore della citata legge n. 151 del 1975, fosse contrastato da molti parlamentari nel corso del dibattito che ha portato all'emanazione della legge: essendosi quindi disposta, con lo stesso articolo 228, la facoltà per ciascun coniuge di escludere la comunione legale, ed essendosi voluto facilitare tali dichiarazioni di volontà, consentendone l'effettuazione presso gli ufficiali di stato civile, appare quanto mai inopportuno restringere ora l'agevolazione, tanto più in presenza di dichiarazioni già validamente effettuate in tale forma.

Il relatore Agrimi dichiara di concordare con tale punto di vista. Propone quindi un emendamento diretto a precisare in termini più agevoli la data del termine di cui al primo comma dell'articolo 8, nonchè un emendamento diretto a togliere, nello stesso comma, le esclusioni di cui agli articoli 178 e 179 del codice civile. Il primo emendamento è accolto, sul secondo si apre un dibattito, al termine del quale il relatore ritira la proposta.

Il senatore Petrella presenta un emendamento, sempre al primo comma dell'articolo 8, diretto a introdurre, nella normativa proposta dal disegno di legge, la possibilità di rendere la dichiarazione presso l'ufficiale dello stato civile, in modo da non sopprimere l'agevolazione accordata a suo tempo con il citato articolo 228. Inoltre, al fine di agevolare ancor più gli interessati, l'emendamento prevede che la dichiarazione possa essere resa nel luogo di residenza, con l'onere per il pubblico ufficiale di trasmettere l'atto all'ufficiale di stato civile del luogo

di celebrazione del matrimonio. L'emendamento è accolto, favorevole il relatore.

Si passa all'esame del secondo comma dell'articolo 8, che il relatore propone di sopprimere, dato che con i miglioramenti del regime di pubblicità della dichiarazione introdotti con l'emendamento del senatore Petrella ora accolto, appare superflua la notifica all'altro coniuge, che d'altra parte solleva problemi complessi quanto agli effetti giuridici, in positivo o in negativo, ad essa attribuibili. Dopo un breve dibattito, la proposta di soppressione è accolta, nella considerazione che la disposizione verrebbe ad applicarsi anche alle situazioni pregresse, con riflessi assai delicati per tutti gli interessati.

Al terzo comma è accolto un emendamento del relatore Agrimi diretto a precisare che il termine previsto all'inizio è quello del 15 gennaio 1978. La senatrice Giglia Tedesco Tatò propone di introdurre nel dispositivo la possibilità di includere nella comunione i beni di cui agli articoli 178 e 179 del codice civile, tenendo conto che, concedendosi ai coniugi la facoltà di una regolazione convenzionale, non sembra opportuno porre limiti alla volontà degli interessati. Il senatore Coco propone un emendamento diretto a mantenere la esclusione dei beni in questione, così come prevista nel disegno di legge, nel caso che la convenzione non contenga una diversa volontà. La senatrice Giglia Tedesco Tatò ritira il proprio emendamento in favore della proposta del senatore Coco.

Il senatore Agrimi ritiene che l'emendamento in questione venga a complicare ulteriormente una materia già complessa, mentre gli operatori del diritto, e gli interessati stessi, attendono dal legislatore norme chiarificatrici. Il senatore Coco insiste nella proposta, evidenziando la necessità di una disciplina che, anche se oggettivamente complessa, possiede la precisione occorrente per evitare dubbi interpretativi. È accolto infine l'emendamento del senatore Coco.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò ricorda la necessità di introdurre nel testo del disegno di legge l'ultima disposizione contenuta nell'articolo 228 citato: l'onere di annotazio-

ne a margine dell'atto di matrimonio. Presenta in tal senso un emendamento aggiuntivo all'ultimo comma dell'articolo 8. Analogamente, il relatore Agrimi presenta un emendamento diretto ad aggiungere, al penultimo comma, il n. 3) dell'articolo 2683 del codice civile. Entrambi gli emendamenti sono accolti.

Il sottosegretario Speranza dichiara, a nome del Governo, di condividere l'opportunità di un ripensamento sui restanti articoli del disegno di legge n. 16, e quindi la relativa proposta di stralcio, in considerazione delle perplessità, da parte del Governo, riguardo all'intero disegno di legge. Per quanto attiene alle conclusioni raggiunte sull'articolo 8, dichiara che il Governo si rimette alla Commissione, anche in considerazione delle difficoltà tecniche che obiettivamente si frappongono ad una emanazione della futura legge nei ristrettissimi termini di tempo che si rendono necessari.

Si dà mandato infine al relatore Agrimi di riferire all'Assemblea — previa richiesta di autorizzazione alla relazione orale — i risultati positivi raggiunti dalla Commissione in merito all'articolo 8, e la proposta di stralcio del restante articolato.

« Nozione di piccolo imprenditore » (311), d'iniziativa del senatore Guarino.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Coco presenta un emendamento all'articolo 2 del disegno di legge, diretto a sostituire la definizione di piccolo imprenditore di cui all'articolo 1 della legge fallimentare (regio-decreto 16 marzo 1942, n. 267) con una formulazione che lega tale qualità ad un criterio quantitativo, indicato in un volume di affari non superiore a lire 12 milioni, e mantenendo comunque la vigente esclusione delle società commerciali.

Riprende quindi la discussione generale sul disegno di legge, sospesa nella seduta del 5 ottobre.

Il senatore Coco esprime talune perplessità sulla definizione di piccolo imprenditore che il disegno di legge, all'articolo 1, intenderebbe sostituire a quella dell'articolo

2083 del codice civile. Anche il senatore Petrella ritiene necessario rivedere più attentamente la soluzione proposta, assieme a quella indicata, dall'articolo 2, per la legge fallimentare. Chiede pertanto una breve pausa di riflessione, nell'intesa che nella prossima settimana possa essere ripreso l'esame del disegno di legge.

Il relatore Rosi avverte che gran parte delle perplessità manifestate riguardo all'articolo 1 del disegno di legge potrebbero essere superate considerando che in materia di artigianato esiste una legislazione speciale, prevalente quindi sulle norme generali del codice.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò ribadisce le perplessità espresse dal senatore Petrella, in considerazione della quantità e gravità dei problemi coinvolti da una revisione dell'articolo 2083 del codice civile e dell'articolo 1 della legge fallimentare. Riterrebbe inoltre opportuno sentire in merito a tali difficoltà l'avviso della 10^a, e possibilmente anche dell'11^a Commissione.

Il senatore Coco riterrebbe opportuno limitare l'esame della Commissione all'articolo 2 del disegno di legge, dato che le difficoltà più serie sono quelle coinvolte dall'articolo 1, ovvero dall'articolo 2083 del codice civile.

Su proposta del presidente Viviani si conviene di rinviare alla prossima settimana le determinazioni sull'ulteriore *iter* del disegno di legge, incluse le acquisizioni di pareri suggerite dalla senatrice Giglia Tedesco Tatò.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 20 dicembre, alle ore 17, e mercoledì 21 dicembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, fatta eccezione per il disegno di legge n. 16, e con l'inserimento, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 999 e 1000 e, in sede referente, dei disegni di legge nn. 856 e 1014.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1977

Presidenza del Vice Presidente

GRASSINI

indi del Presidente

SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla disciplina delle partecipazioni ed incroci azionari prevista dalla legge 7 giugno 1974, n. 216 » (733-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rimessione all'Assemblea).

Il senatore Andreatta, relatore alla Commissione, ricorda il contenuto dell'originario testo del Governo, le ragioni che indussero la Commissione a modificarlo radicalmente attraverso un lavoro quanto mai intenso e sotto la pressione dell'urgenza, nonché le sollecitazioni successivamente formulate affinché la Camera dei deputati varasse il provvedimento dopo l'intervenuta sua approvazione da parte del Senato.

L'altro ramo del Parlamento ha introdotto talune modifiche all'articolo 1, e ciò anche nell'intento di inserire la disciplina in oggetto nel più generale contesto di una riforma della legge n. 216 del 1974 per la quale sono stati proposti in Senato due disegni di legge: il n. 893, d'iniziativa governativa e il n. 984 del Gruppo comunista. Le modifiche apportate fanno sorgere nel relatore alcune riserve, soprattutto laddove si attribuiscono alla Consob — organismo ancora non pienamente efficiente e della cui funzionalità attuale si discute — poteri di intervento che erano stati invece attribuiti alla Banca d'Italia dal testo del Senato. Inoltre non viene più prevista la possibilità di procedere alla alienazione delle azioni anche tramite gli agenti di cambio.

Se si dovesse passare alle votazioni degli articoli, il relatore dovrebbe presentare alcuni emendamenti che, se accolti, comporterebbero una nuova trasmissione del disegno di legge alla Camera dei deputati. Tuttavia, tenuto conto che sono sostanzialmente venute meno le ragioni di urgenza e avuto riguardo al prossimo esame dei disegni di legge ricordati relativi alla modifica della legge n. 216, il relatore riterrebbe opportuno trattare la materia del provvedimento oggi in discussione insieme ai suddetti disegni di legge, allo scopo di pervenire ad un testo unificato. Ciò presuppone, peraltro, che tutti i provvedimenti siano esaminati nella stessa sede referente, e perciò suggerisce di rimettere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento, il disegno di legge numero 773-B. Qualora il suggerimento fosse accolto, e quindi il disegno di legge non fosse approvato adesso, non potrebbe avere vigore l'articolo 2, che impone alla Consob di presentare una relazione al Ministro del tesoro, che ne riferirà al Parlamento, sulle modalità con cui le società hanno adempiuto all'obbligo di alienazione delle azioni o quote. A questo inconveniente, però, potrebbe ovviarsi ove il Governo si impegni a richiedere egualmente tale relazione alla Consob.

Il senatore Pinna, condividendo l'impostazione relativa alla opportunità di un esame congiunto con i disegni di legge di riforma della legge n. 216 e della Consob, si dichiara d'accordo, anche a nome del Gruppo comunista, alla rimessione in Assemblea.

Il senatore Aletti, affermato che il testo della Camera reca modifiche sostanziali a quello del Senato e di non poter condividere almeno alcune di esse, non si dice contrario al passaggio in sede referente purchè ciò serva alla formulazione di una normativa più valida.

Il senatore Tarabini, osservato che il disegno di legge n. 893 (ed anche il n. 984) riguardano la configurazione della Consob e non la disciplina di singoli aspetti del mercato finanziario e delle contrattazioni mobiliari, sottolinea che finora si è cercato di mettere a punto degli strumenti che consentissero al mercato finanziario italiano di funzionare nel

modo adeguato previsto in altri Stati. In questo spirito, in particolare, è stata approvata la legge sul mercato ristretto e sono stati valutati i disegni di legge nn. 372 e 524, concernenti rispettivamente la disciplina delle OPA e delle cessioni dei pacchetti di controllo, per i quali la Sottocommissione appositamente costituita è giunta all'elaborazione di un testo unificato, che sarà rimesso all'esame della Commissione. Non si oppone quindi al passaggio in sede referente del disegno di legge n. 773-B e all'eventuale suo esame congiunto con i provvedimenti nn. 893 e 984, purchè ciò non pregiudichi il sollecito prosieguo della discussione dei provvedimenti riguardanti le OPA e le cessioni dei pacchetti di controllo. Anche attraverso di essi, del resto, potranno essere approfondite soluzioni che possono meglio definire il ruolo e le attribuzioni della Consob.

Il senatore Andreatta concorda con l'opportunità di regolare con successivi, separati strumenti certi aspetti del mercato mobiliare, anche perchè sarebbe quanto mai astratto ipotizzare una riforma organica che regolamenti ogni questione in modo soddisfacente. Ribadisce comunque l'utilità della rimessione alla deliberazione dell'Assemblea del disegno di legge n. 773-B.

Il sottosegretario Mazzarrino concorda con la proposta di rimessione ed assicura che si farà carico dell'esigenza di acquisire la relazione della Consob prevista all'articolo 2 del disegno di legge.

Il Presidente, preso atto della richiesta del senatore Andreatta, del consenso del Gruppo comunista e del Governo, avverte che ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725).

(Discussione e rinvio).

Il presidente Grassini avverte che la Commissione bilancio si è pronunciata favorevolmente sul richiesto parere.

Si procede quindi all'esame degli articoli sulla base del testo della Sottocommissione già illustrato dal relatore il 10 novembre, sul quale il Governo aveva presentato alcuni emendamenti, già valutati, in sede referente, il 29 novembre.

All'articolo 1 non viene approvato l'emendamento del Governo che prevedeva che la Sezione Zecca avesse una « gestione separata »; resta pertanto fermo che essa sia provvista solo di « contabilità separata », dizione, questa, ritenuta opportuna, in particolare, dai senatori Grassini e Li Vigni, nonché dal sottosegretario Mazzarrino.

È invece approvato l'altro emendamento governativo, mirante ad aggiungere che la coniazione di monete per conto di Stati esteri debba essere preventivamente autorizzata dal Ministero del tesoro.

Sempre all'articolo 1 viene ritirato, con riserva di sua ripresentazione in altri punti dell'articolato, un emendamento del senatore Bonazzi teso a precisare la soppressione dell'attuale Servizio Zecca alle dipendenze del Ministero del tesoro. Su questo argomento il rappresentante del Governo si dichiara non in grado, al momento, di dare un giudizio approfondito.

L'articolo 1 viene quindi approvato con l'emendamento riferito.

All'articolo 2 viene approvata la specificazione, proposta dal senatore Grassini, della natura « consultiva » dell'istituto Comitato per la Zecca. Per quanto riguarda la sua composizione — in ordine alla quale il Governo aveva presentato un emendamento già discusso il 29 novembre — si stabilisce che ne facciano parte il Presidente dell'Istituto, il Direttore generale dello stesso, il Direttore della Sezione Zecca, un funzionario della Direzione generale del tesoro, due esperti nel settore industriale nominati dal Ministro del tesoro, e tre rappresentanti del personale della Sezione Zecca eletti tra i dipendenti in servizio presso la Sezione. Tali componenti durano in carica quattro anni (in accoglimento di un emendamento del Governo) anziché tre, come era stato proposto dalla Sottocommissione.

L'articolo 2 viene quindi approvato con le suddette modifiche.

L'articolo 3, anche per tener conto della natura consultiva del Comitato della Zecca prima stabilita, viene riformulato in modo da sancire che il Comitato esprime parere preventivo al Consiglio di amministrazione sulle proposte di deliberazione e sul programma annuale, per la parte riguardante i compiti indicati all'articolo 1. Conseguentemente, vengono a cadere due proposte di modifica del Governo che facevano riferimento al precedente testo della Sottocommissione.

L'articolo 4, dichiarato precluso l'emendamento a suo tempo presentato dal Governo, viene approvato nel testo della Sottocommissione modificato, alla lettera *d*), su proposta del senatore Grassini, nel senso che il Direttore della sezione Zecca esercita anche le attribuzioni che gli fossero delegate o dal Direttore generale dell'Istituto, o dal Presidente, o dal Comitato esecutivo o dal Consiglio di amministrazione.

Gli articoli 5 e 6, ai quali non sono presentati emendamenti, vengono approvati nel testo della Sottocommissione.

L'articolo 7 di questo testo viene approvato con l'emendamento del Governo che inserisce un comma per stabilire che in casi eccezionali possa essere affidata la coniazione di determinati quantitativi di moneta a stabilimenti di terzi, alle condizioni e con le modalità fissate con decreto del Ministro del tesoro.

In accoglimento di emendamenti del Governo l'articolo 8 viene modificato. Si prevede che la determinazione del prezzo dei lavori eseguiti dalla Zecca sia effettuata, tenuto presente anche l'andamento dei prezzi di mercato, dal Consiglio di amministrazione su proposta di una apposita Commissione dei prezzi. Per quanto riguarda la composizione di questa, in luogo dei « dirigenti dei servizi tecnici e amministrativi della Sezione Zecca » (testo della Sottocommissione), si prevede la presenza di uno dei membri del Comitato consultivo per la Zecca esperto nel settore industriale, di un funzionario dei servizi tecnici e di un funzionario dei servizi amministrativi della Sezione Zecca.

L'articolo 9 viene approvato con lo stesso emendamento del Governo già esaminato il 29 novembre.

Si esamina poi l'articolo aggiuntivo del Governo che prevede un controllo da parte della Direzione generale del Tesoro a mezzo di un proprio ufficio distaccato presso la Sezione Zecca. Il senatore Bonazzi, nel ricordare che una disposizione ai fini di detto controllo è già prevista per il Poligrafico, propone di sostituire l'emendamento governativo con un altro che si riferisca a tale norma. La proposta del senatore Bonazzi è accolta, sicchè, in riferimento al 2° comma dell'articolo 4 della legge 13 luglio 1966 numero 559, concernente il Poligrafico, si stabilisce che nulla è innovato per quanto riguarda i poteri di vigilanza e controllo spettanti alla Direzione generale del Tesoro e alla Banca d'Italia per la fabbricazione di biglietti di banca, di biglietti e di monete di Stato.

È poi accolto un ulteriore articolo aggiuntivo del Governo, anch'esso già esaminato il 29 novembre, che prevede una « Cassa speciale per le monete ed i biglietti a debito dello Stato », dipendente dalla Direzione generale del tesoro, che dovrebbe custodire detti biglietti e monete.

È poi approvato l'articolo 10 nel testo della Sottocommissione.

Giunti all'articolo 11, concernente il personale, si decide di rinviare il seguito della discussione per un ulteriore approfondimento.

« Norme per la provvista di valute estere alle navi, aerei e distaccamenti militari all'estero » (941), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Pinna illustra il provvedimento e ne raccomanda l'approvazione.

Dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Sestito e Ricci a nome, rispettivamente, dei Gruppi comunista e democristiano, viene approvato l'articolo unico del provvedimento.

« Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, alla Congregazione italiana dell'Ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (631).

(Seguito della discussione e rinvio).

Riprendendosi la discussione iniziata ieri, si apre la discussione generale.

Il senatore Marangoni dichiara la contrarietà del Gruppo comunista al disegno di legge, che prevede la vendita del complesso di Chiaravalle all'Ordine cistercense anziché al Comune, che pure concorrentemente chiede di acquistarlo. L'oratore non concorda con l'orientamento del Ministero della pubblica istruzione che ha ritenuto rispondente alla più idonea utilizzazione del complesso la sua alienazione all'Ordine suddetto e non accoglibile, invece, la domanda del Comune in quanto — ad avviso del Ministero — l'edificio non risponderebbe ai criteri di funzionalità didattica, avuto riguardo alla possibilità di destinarlo a sede scolastica.

Al contrario, osserva il senatore Marangoni, si dovrebbero privilegiare le esigenze del Comune — che, tra l'altro, è certamente in grado di salvaguardare il valore culturale ed artistico del complesso — e venire incontro alle necessità della popolazione interessata. Il Comune, inoltre, è bisognoso di nuove strutture a seguito dei compiti che gli saranno delegati in attuazione della legge n. 382; infine, già adesso il Comune tiene in affitto la porzione del complesso di cui si discute e, pertanto, dovrebbe vantare una sorta di diritto di prelazione.

Il senatore Andreatta sottolinea che secondo un concetto di società pluralista, e in un Paese in cui sussistono vivi i valori della storia passata e del sentimento religioso, non si possono *a priori* ritenere prevalenti certe esigenze di un Ente pubblico: in particolare nel caso di specie, dove l'immobile, sempre destinato ad una comunità monastica, male si presta per la sua struttura all'utilizzazione che ne vorrebbe fare il Comune.

Il senatore Bonazzi pone in evidenza l'attuale uso della porzione immobiliare in que-

stione e ricorda come i comunisti abbiamo sempre mostrato di apprezzare i valori ai quali si è richiamato il senatore Andreatta ed abbiano anzi cercato di inserirli nel tessuto sociale nelle amministrazioni locali loro affidate.

Il senatore Ricci, favorevole al disegno di legge, osserva che la ragione politica potrebbe forse indurre a far prevalere la richiesta del Comune, ma ricorda, peraltro, che tanti beni culturali sono stati preservati per l'opera di congregazioni religiose; inoltre — egli aggiunge — si deve tener presente che il complesso di cui si discute proviene allo Stato dalle leggi eversive del 1860 e che l'ordinamento giuridico concede un diritto di prelazione agli ordini religiosi che volessero rientrare in possesso di beni acquisiti in passato alla proprietà dello Stato ove da questo fossero ritenuti non più utilizzabili. Infine, con l'acquisizione anche della porzione in oggetto, l'Ordine diverrebbe proprietario di tutto il complesso, al quale verrebbe restituita, pertanto, la sua unità culturale, oltre che di culto.

Anche il presidente Segnana sottolinea la validità di quest'ultimo argomento ed il fatto che l'immobile è pervenuto allo Stato a seguito delle leggi eversive.

Il senatore Li Vigni, dichiaratosi sorpreso del tono assunto dal dibattito e del richiamo ad una fraseologia ottocentesca, che non dovrebbe avere più ragione di essere, ritiene che il problema abbia assunto un rilievo politico all'inizio non prevedibile, per cui, a suo parere, sarebbe utile un rinvio del seguito della discussione onde consentire migliori e più serene valutazioni.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 20 dicembre, alle ore 17. In particolare, verrà proseguita la discussione del disegno di legge numero 725, concernente la Zecca.

La seduta termina alle ore 13,45.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono i Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Del Rio, per l'industria, commercio e artigianato Erminero nonché per i beni culturali e ambientali Postal e Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini comunica che, in aderenza a quanto deciso nella seduta del 30 novembre, saranno inseriti nell'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione i disegni di legge — di iniziativa sia parlamentare che governativa — recanti istituzione e statizzazione di sedi universitarie, sui quali ha incaricato di riferire alla Commissione il senatore Faedo. Comunica inoltre che la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge recanti riforma dell'università ha portato a termine l'esame di una serie di articoli relativi agli obiettivi della programmazione universitaria: alcune riserve ancora esistenti saranno sciolte nella riunione della Sottocommissione stessa, già convocata per le ore 11,30 di oggi; mentre intende sottolineare il positivo lavoro svolto in quella sede, continua il Presidente, deve peraltro deplorare che vi siano state indiscrezioni in merito al contenuto delle deliberazioni prese, apparse sugli organi di stampa. Fa inoltre presente che alcuni punti nodali della riforma universitaria (si riferiscono allo stato giuridico del personale, alla libertà di insegnamento e di ricerca scientifica, nonché ad alcuni aspetti della programmazione) saranno dibattuti in incontri fra le forze politiche al fine di rendere poi più agevole l'ela-

borazione del testo da parte della predetta Sottocommissione.

Il presidente Spadolini comunica infine alla Commissione che è in corso presso il Centro europeo dell'educazione in Frascati il seminario di studi sui problemi della valutazione nella scuola dell'obbligo emergenti dalle innovazioni introdotte dalla legge 4 luglio 1977, n. 517.

Segue un intervento del senatore Urbani: in relazione al breve dibattito svoltosi ieri alla Commissione sanità circa un ordine del giorno concernente il numero programmato degli iscritti alle facoltà mediche presentato in occasione dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per il 1978, sottolinea che la competenza in tale materia, che va vista nell'ambito della più generale riforma dell'università, non può che appartenere esclusivamente alla Commissione istruzione pubblica. Prega pertanto il Presidente di valutare l'opportunità di riaffermare tale competenza nei modi che riterrà più idonei. Il senatore Cervone fa presente che il problema della riforma delle facoltà mediche potrebbe venir sollevato in sede di esame da parte della Camera dei deputati della riforma del sistema sanitario; prospetta poi l'opportunità che il Presidente prenda contatti in merito con i competenti Ministri. Il senatore Bernardini rileva che l'occasione per affrontare i problemi in discussione può essere offerta dall'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 974, relativo al diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee.

Il presidente Spadolini fornisce assicurazioni in proposito dando chiarimenti sull'effettiva portata del dibattito svoltosi ieri presso la 12^a Commissione.

Infine il senatore Guttuso sollecita assicurazioni — che sono fornite dal sottosegretario per i beni culturali e ambientali, senatore Spitella — in merito all'esigenza di impedire l'esportazione definitiva dall'Italia di un importante dipinto di Van Gogh.

IN SEDE DELIBERANTE

« Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con la laurea in scienze agrarie » (269 e 277-B), d'iniziativa dei senatori Bonazzi ed altri; Degola ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Illustra il disegno di legge il relatore Brezzi: ricordato l'iter del provvedimento — che ricalca analogo norma già approvata dal Senato nella scorsa legislatura — dà conto delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento (che ha esteso l'equipollenza alle lauree rilasciate in generale dalle Università statali e da quelle riconosciute mentre il testo approvato dal Senato in prima lettura limitava tale riconoscimento alle lauree conferite dalle facoltà di agraria). Dopo aver ricordato i motivi che avevano spinto il Senato ad adottare la predetta limitazione, al fine di non ritardare ulteriormente l'approvazione del provvedimento propone l'accoglimento del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, prospettando altresì l'opportunità che venga accolto dal Governo il seguente ordine del giorno:

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione dei disegni di legge nn. 269 e 277-B, impegna il Governo a non consentire l'apertura di nuovi corsi di laurea in scienze della produzione animale prima della ridefinizione dei titoli di studio che verrà disposta in base alle norme della riforma universitaria.

(0/269-277-B/1/7)

BREZZI

All'impostazione data dal senatore Brezzi alla sua relazione nonché all'ordine del giorno da lui presentato dichiarano di aderire i senatori Urbani, Cervone, Bonazzi ed il presidente Spadolini.

Seguono brevi repliche del senatore Brezzi e del sottosegretario Del Rio, che dichiara di accogliere l'ordine del giorno proposto dal relatore.

Infine sono accolte le modificazioni dalla Camera dei deputati, e il disegno di legge nel suo articolo unico risulta approvato.

« Norme concernenti il funzionamento delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali, di cui all'articolo 2 del regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501 » (695).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente riassume l'iter del provvedimento già esaminato in sede referente il 13 luglio scorso e del quale è stato chiesto il passaggio in sede deliberante nella seduta del 17 novembre.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Innocenti, che illustra un nuovo testo da lui elaborato sulla base delle conclusioni cui si era pervenuti in sede ristretta, al fine di superare le obiezioni messe dalla 1ª Commissione al testo originario del provvedimento; dà quindi conto del parere favorevole espresso dall'anzidetta Commissione sul nuovo testo.

Tale testo, all'articolo 1, prevede che per le spese di personale necessario ad assicurare il funzionamento delle biblioteche pubbliche statali annesse agli stabilimenti ecclesiastici è assegnata la somma annua di lire 226 milioni, da ripartirsi con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali. Tale somma viene accreditata ai Conservatori degli stabilimenti ecclesiastici con i quali il Ministro stipula apposite convenzioni, regolate all'articolo 2. L'ultimo articolo, infine, contiene la norma di copertura finanziaria.

Si apre la discussione generale: intervengono il presidente Spadolini e i senatori Salvucci, Brezzi e Cervone, tutti favorevoli all'approvazione del disegno di legge nel nuovo testo proposto dal relatore.

Replica infine il sottosegretario Spitella: si dice anch'egli favorevole alla nuova formulazione del provvedimento, che offre tutti gli opportuni strumenti di controllo sulla effettiva efficienza e godibilità da parte del pubblico delle biblioteche in questione.

Sono infine approvati gli articoli 1 e 2 nel testo sostitutivo presentato dal relatore; viene quindi accolta la soppressione dell'articolo 3, nonchè il nuovo testo della norma finanziaria. Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

« Adeguamento dei limiti di somma previsti in materia di tutela di cose d'interesse artistico e storico dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552 » (872), d'iniziativa del deputato Spigaroli, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Accioli: sollecita l'approvazione del disegno di legge nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento (prevede che vengano quadruplicati i limiti di somma — previsti dalla legge 21 dicembre 1961 n. 1552 — oltre i quali il Ministro è tenuto a sentire il parere del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali).

Sul provvedimento si pronunziano in senso favorevole il presidente Spadolini ed il sottosegretario Spitella.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo articolo unico.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione del Centro italiano per il diritto industriale » (798).

(Parere alla 10ª Commissione). (Rinvio dell'emissione del parere).

Dopo che il designato estensore del parere, senatore Schiano, ha riassunto brevemente i termini del dibattito, rinviato nella seduta del 17 novembre, il sottosegretario Ermineo fornisce delucidazioni sull'effettiva configurazione di questo Centro di studi nonchè sulle attività che esso sarebbe chiamato a svolgere.

Il senatore Bernardini ribadisce la posizione del Gruppo comunista, contrario alla creazione di istituzioni alternative all'università mentre è favorevole alla committenza pubblica agli istituti e dipartimenti universitari.

Dopo alcune osservazioni svolte dal senatore Faedo, che rileva come tale struttura andrebbe piuttosto vista in rapporto con le facoltà tecniche che non con facoltà giuridiche, il senatore Schiano prospetta l'opportunità di esprimere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

Interviene infine il sottosegretario Del Rio: a suo avviso le perplessità insorte de-

rivano piuttosto da alcune espressioni della relazione introduttiva che dalla portata della normativa in esame, e potrebbero essere superate da un ulteriore approfondimento della materia.

Infine l'esame del disegno di legge è rinviato.

« **Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite** » (887).
(Parere alla 4ª Commissione).

Il presidente Spadolini ricorda che la Commissione è stata chiamata ad esprimere il proprio parere su tale disegno di legge in seguito alla questione di competenza sollevata nella seduta del 19 ottobre scorso.

Quindi il designato estensore del parere, senatore Faedo, illustra brevemente il disegno di legge, al quale si dice sostanzialmente favorevole, sollecitandone l'entrata in vigore.

Il senatore Bernardini, dopo aver lamentato che più di una volta disegni di legge aventi importanza ai fini della ricerca scientifica siano sfuggiti all'esame della Commissione, rileva che la posizione del suo Gruppo potrà essere favorevole all'approvazione del disegno di legge solo a patto che venga modificata la norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 2 al fine di non vincolare lo stanziamento a favore del Ministero della difesa, dovendosi giungere alla creazione di un servizio meteorologico civile in vista del quale richiede un'opera promozionale da parte del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro per la ricerca scientifica. Altro punto essenziale, a suo avviso, è che i dati meteorologici rilevati in tale modo vengano posti a disposizione di tutti gli organismi interessati; è infine necessario avere garanzie circa l'effettiva utilizzazione dei predetti impianti.

Delucidazioni sono quindi fornite dal sottosegretario Postal: fornisce notizie circa la attività di un gruppo di lavoro, promosso dal Ministro per la ricerca scientifica e da lui presieduto, al fine di coordinare i servizi già esistenti nell'Amministrazione dello Stato che si occupano di meteorologia in modo tale da giungere alla creazione di una struttura di carattere non militare per la elabo-

razione ed utilizzazione dei dati meteorologici, mentre il supporto tecnico potrebbe continuare ad essere fornite dal servizio meteorologico della Aeronautica militare. In tale prospettiva a suo avviso vanno intese le osservazioni dianzi mosse al disegno di legge, del quale il Governo auspica la sollecita approvazione.

Il senatore Faedo anche sulla base delle delucidazioni fornite dal sottosegretario Postal propone che venga trasmesso alla Commissione di merito un parere favorevole.

Seguono ulteriori interventi del senatore Bernardini e del Presidente. Quindi si conferisce mandato al senatore Faedo di trasmettere alla 4ª Commissione parere favorevole nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 11,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1977

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Degan e per la grazia e giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari** » (1021), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Federici, in sostituzione del senatore Gusso.

Dopo aver ricordato che la Commissione ha recentemente approvato il disegno di legge n. 930, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che prevede lo snellimento e l'accelerazione delle procedure relative

alle opere pubbliche, il senatore Federici rileva che il disegno di legge n. 1021 persegue lo stesso obiettivo per quanto riguarda i lavori urgenti ed indifferibili da eseguire negli istituti penitenziari in modo da rendere più celeri quelle procedure che attualmente sono appesantite da vincoli urbanistici ed ambientali oltre che da numerosi controlli preventivi.

Il disegno di legge prevede che il Ministro di grazia e giustizia possa dichiarare, con suo decreto, l'indifferibile necessità di provvedere a lavori di manutenzione straordinaria, di adattamento e di ristrutturazione nell'ambito degli istituti penitenziari esistenti.

I predetti lavori non comportano necessità di varianti allo strumento urbanistico, possono essere eseguiti dall'Amministrazione penitenziaria in economia diretta fino ad un importo di 50 milioni ed affidati a trattativa e licitazione privata, rispettivamente, per importi fino a 300 e fino a 500 milioni. Per i lavori di importo superiore a 1 miliardo si applicano le norme della legge n. 584 del 1977; a quest'ultimo riguardo il relatore invita il Governo a fornire più precise indicazioni in merito al raccordo tra il disegno di legge in esame ed il disegno di legge n. 930 prima citato, esprimendo comunque l'avviso che le disposizioni recate dai due provvedimenti sono tra loro armonizzate.

Il disegno di legge prevede poi la possibilità di affidare agli uffici tecnici degli enti locali nonchè a liberi professionisti la progettazione e la direzione dei lavori nei casi in cui l'amministrazione non possa provvedervi direttamente.

Concludendo, il senatore Federici sollecita la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Apertasi la discussione, prende la parola il senatore Crollanza, il quale, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, formula taluni rilievi in merito agli articoli 3 e 4 soprattutto per quanto concerne l'affidamento della progettazione e della direzione dei lavori agli uffici tecnici delle Regioni le

cui carenze non consentono, a giudizio dell'oratore, di far fronte a tali incombenze.

Il senatore Mola dichiara di condividere le finalità del disegno di legge che, migliorando le strutture edilizie delle carceri, può contribuire ad accrescere non soltanto le condizioni di sicurezza ma anche quelle di convivenza, agevolando così il processo di recupero sociale dei detenuti.

Il senatore Melis osserva che il disegno di legge, più che a garantire migliori condizioni di vita dei detenuti, sembra ispirato prevalentemente alla esigenza di accentuare la sicurezza degli istituti carcerari senza tuttavia ovviare alle condizioni assolutamente precarie di convivenza all'interno degli stessi istituti, condizioni che non facilitano certo il processo di rieducazione dei reclusi.

Riferendosi poi all'articolo 2 del disegno di legge, il senatore Melis ritiene non giustificata la deroga alla vigente normativa urbanistica soprattutto per quanto riguarda i lavori di adattamento e di ristrutturazione. Propone perciò un emendamento in base al quale si precisa che i predetti lavori non debbono comunque incidere sulla volumetria complessiva degli edifici.

Replicando, nella sua qualità di relatore, il senatore Federici sottolinea che i lavori per i quali il disegno di legge prevede lo snellimento delle procedure non riguardano soltanto la sicurezza degli istituti carcerari ma anche il miglioramento delle condizioni di convivenza.

Per quanto concerne l'emendamento proposto dal senatore Melis fa rilevare che, nel testo originario presentato dal Governo alla Camera dei deputati, era previsto anche un riferimento ai lavori di ampliamento, i quali avrebbero senz'altro comportato una modifica delle volumetrie. La Camera dei deputati ha soppresso tale riferimento e ciò dovrebbe garantire che i lavori di adattamento e di ristrutturazione non incidano in termini volumetrici e non comportino perciò la necessità di varianti allo strumento urbanistico.

Interviene successivamente il sottosegretario Speranza il quale, dopo aver ricordato le condizioni di sovraffollamento delle car-

ceri con i conseguenti problemi ai fini della sicurezza e della stessa attuazione del nuovo ordinamento penitenziario, afferma che il disegno di legge intende risolvere questioni di assoluta urgenza introducendo elementi di snellezza nelle attuali, defatiganti procedure ordinarie.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Approvato nel testo originario l'articolo 1, il sottosegretario Speranza prende la parola, in relazione all'emendamento proposto dal senatore Melis all'articolo 2, osservando che il testo approvato dalla Camera dei deputati si riferisce a lavori di adattamento e di ristrutturazione degli ambienti esistenti al fine di accrescerne la funzione e che non comportano perciò ampliamenti di portata considerevole. La formulazione adottata dall'articolo è volutamente elastica al fine di non limitare l'iniziativa dell'amministrazione penitenziaria.

Il senatore Melis, prendendo atto dei chiarimenti forniti dal relatore e dal rappresentante del Governo, dichiara di ritirare il suo emendamento.

L'articolo 2 è successivamente approvato senza modifiche. Sono parimenti approvati, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, gli articoli da 3 a 7.

Infine il disegno di legge è approvato nel complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea** » (1009).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Bausi il quale fa presente che il disegno di legge in titolo prevede sovvenzioni annue di esercizio in favore di quattro ferrovie in concessione, la Nord Milano, la Circumvesuviana, la Cumana e la Circumflegrea. Il sistema di erogazione dei contributi è articolato attraverso una revisione parametrica che consente un adeguamento automatico della sovvenzione di esercizio, abbreviando così i tempi e alleggerendo il peso degli interessi passivi per le anticipazioni cui le aziende sono costrette.

Prima di approfondire ulteriormente il merito del disegno di legge, il senatore Bausi ritiene opportuno prospettare alla Commissione talune questioni che andrebbero affrontate in via preliminare. Si tratta anzitutto di stabilire se si ritiene congruo prevedere le sovvenzioni di esercizio limitatamente alle quattro ferrovie prima citate ovvero se non si debba estendere tale misura alle altre nove società concessionarie interessate.

Occorre poi che la Commissione valuti attentamente la situazione delle diverse gestioni soprattutto per quanto riguarda la situazione del personale che, in molti casi, risulta esuberante rispetto alle esigenze e per il quale esistono inoltre livelli retributivi disparati a seconda delle diverse aziende e rispetto alle Ferrovie dello Stato.

Alla luce di tali considerazioni il relatore esprime l'avviso che il disegno di legge vada adeguatamente approfondito anche mediante consultazioni informali delle parti interessate e che perciò, realisticamente, è difficile rispettare la scadenza, prevista dal calendario dei lavori dell'Assemblea, per l'esame del disegno di legge nella giornata di martedì prossimo.

Nella discussione interviene il senatore Crollanza il quale rileva che, già in occasione dell'esame della legge n. 493 del 1975 che ha previsto investimenti per le quattro ferrovie cui fa riferimento il disegno di legge, egli ha richiamato l'attenzione sulla difficile situazione delle altre concessionarie ed in particolare delle ferrovie del Sud-Est che servono Puglia e Lucania e che sono utilizzate in larga parte da lavoratori pendolari. Il disegno di legge va perciò esteso anche alle altre ferrovie in concessione ed in tal senso il senatore Crollanza preannuncia la presentazione di emendamenti.

Interviene successivamente il senatore Carri il quale osserva che è difficilmente comprensibile la ragione della esclusione delle sovvenzioni per le altre ferrovie in concessione. Infatti, anche se le quattro società citate nel disegno di legge sono al servizio di una utenza considerevole, non possono essere trascurate le esigenze delle altre società a meno che non si voglia giungere al loro ridimensionamento e alla loro soppressione: sarebbe questa una scelta grave giac-

chè tali ferrovie sono ubicate in zone del paese per le quali occorre incentivare il processo di riequilibrio economico e sociale utilizzando anche le infrastrutture ferroviarie esistenti nel quadro di un programma di riordino e di ammodernamento che porti alla loro rivitalizzazione.

Condividendo quindi l'esigenza, prospettata dal relatore, di un approfondimento del disegno di legge il senatore Carri propone la costituzione di una Sottocommissione che proceda ad un vaglio preliminare del provvedimento.

Dopo un intervento del senatore Melis, favorevole alla proposta del senatore Carri, interviene il senatore Piscitello il quale afferma che l'urgenza del disegno di legge in esame non deve tuttavia indurre ad una sua valutazione affrettata. Si dichiara perciò favorevole alla costituzione della Sottocommissione ed invita il Governo a far conoscere il suo orientamento in merito alla situazione ed alle prospettive delle ferrovie in concessione.

Il relatore, senatore Bausi, si dichiara d'accordo in merito alla proposta di nomina di una Sottocommissione.

Il sottosegretario Degan sottolinea la particolare urgenza del disegno di legge per alleviare la pesante situazione finanziaria delle concessionarie interessate.

La Commissione accoglie quindi la proposta di costituire la Sottocommissione per la quale il presidente Tanga prospetta l'opportunità di una convocazione immediata in modo che, nella seduta prevista per il pomeriggio, si possano già avere precise indicazioni circa l'ulteriore *iter* del disegno di legge.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la marina mercantile Rosa e per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche ed integrazioni alla normativa riguardante il credito navale » (1008);

« Norme per l'esercizio del credito navale e provvidenze a favore delle costruzioni navali » (898), d'iniziativa dei senatori Fossa ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame congiunto dei due disegni di legge, sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore Fossa il quale, dopo essersi dichiarato d'accordo in merito all'assorbimento nel disegno di legge n. 1008 del disegno di legge n. 898 del quale è proponente, si sofferma sugli aspetti relativi alla politica del credito navale rilevando che occorre introdurre innovazioni sostanziali soprattutto per modificare l'attuale sistema di erogazione caratterizzato dalla discrezionalità degli istituti finanziari nella determinazione della misura dei finanziamenti agevolati.

Sottolineata poi l'esigenza di chiarire se il provvedimento concerne costruzioni già effettuate e si configuri quindi come una sostanziale sanatoria ovvero se esso comporti incentivi per nuove costruzioni, il senatore Fossa pone l'accento sulla esiguità degli stanziamenti recati dal disegno di legge n. 1008 che, a suo giudizio, testimonia ancora una volta della scarsa considerazione per i problemi della marina mercantile alla quale invece occorrerebbe attribuire ben altro ruolo, considerata l'entità dei traffici che fanno capo al nostro Paese e le caratteristiche di economia di trasformazione, fondata quindi sull'importazione delle materie prime, proprie del nostro sistema.

Concludendo, il senatore Fossa formula taluni rilievi in merito all'articolato del disegno di legge n. 1008 riservandosi di proporre emendamenti che tengano conto delle soluzioni prospettate nel disegno di legge n. 898.

Interviene successivamente il senatore Federici il quale rileva anzitutto che il nodo essenziale da sciogliere non è quello di esprimere assenso o contrarietà sul disegno di legge n. 1008, il quale rimane un provvedimento urgente e limitato che modifica soltanto in parte i tradizionali meccanismi del credito navale.

Occorre invece prendere atto del sostanziale fallimento della politica creditizia sinora perseguita nel settore navale e caratterizzata da una mancanza di selettività oltre che da sprechi e da fenomeni speculativi; si tratta dunque di riconsiderare globalmente tale politica contestualmente ai problemi della cantieristica.

Replicando, nella sua qualità di relatore, il senatore Tonutti osserva che il problema della introduzione di nuovi meccanismi creditizi potrà essere affrontato in un momento diverso rispetto all'esame del disegno di legge n. 1008 che riveste carattere di urgenza ed in relazione al quale si pone comunque l'esigenza di introdurre talune modifiche che si riserva di proporre.

Rilevato quindi che la politica marittima perseguita nel nostro Paese è risultata carente anche per la mancanza di adeguati istituti creditizi del tipo di quelli previsti per altri settori, il senatore Tonutti sollecita chiarimenti da parte del Governo in merito alla entità effettiva delle domande di credito navale sinora presentate nonchè circa la possibilità di utilizzare, per gli obiettivi previsti dal disegno di legge n. 1008, i residui passivi di stanziamento per il 1976 derivanti dalle attuali leggi sul credito navale; è questo, essenzialmente, un problema tecnico che non tocca la copertura finanziaria del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di martedì prossimo.

« Modifiche all'articolo 22 della legge 4 aprile 1977, n. 135, concernente la disciplina della professione di raccomandatario marittimo » (962), di iniziativa dei senatori Federici ed altri.
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Tanga ricorda che nella seduta di ieri il sottosegretario Rosa aveva chiesto di soprassedere alla richiesta di deliberante volendo approfondire gli aspetti del disegno di legge.

Il sottosegretario Rosa, sciogliendo la riserva, manifesta l'assenso del Governo per il trasferimento di sede.

Infine la Commissione, all'unanimità, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, oltre alla seduta prevista per domani, con all'ordine del giorno le comunicazioni del ministro Lattanzio in merito alla situazione dell'azienda ferroviaria, la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo 20 dicembre, alle ore 9,30, per il seguito dell'esame dei disegni di legge relativi alla cantieristica, al credito navale ed alle ferrovie in concessione. Saranno anche discussi, qualora fosse accolta la richiesta di trasferimento alla sede deliberante, i disegni di legge nn. 99 e 966 nonchè il disegno di legge n. 962. È anche probabile che vengano assegnati nel frattempo disegni di legge di particolare urgenza, già approvati dalla Camera dei deputati, i quali sarebbero in tal caso iscritti all'ordine del giorno.

Il Presidente ricorda poi che nel pomeriggio di lunedì 19, con inizio alle ore 17,30, si svolgeranno le audizioni informali, autorizzate dal Presidente del Senato, in merito ai disegni di legge relativi alla cantieristica ed al credito navale. Saranno ascoltati il Presidente della Fincantieri, il direttore generale del naviglio del Ministero della marina mercantile ed i rappresentanti della Confederazione armatori; l'audizione di rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici avrà luogo invece martedì 20, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 18,50.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 10.

« **Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione dei terreni collinari e montani** » (986), testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Salvatore ed altri; Bortolani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito dell'esame e conclusione).

Il presidente Macaluso dà preliminarmente, notizia del parere favorevole con osservazioni trasmesso dalla 1^a Commissione affari costituzionali.

Il senatore Salvaterra, quindi, riferisce alla Commissione sul disegno di legge.

Dopo avere illustrato le varie fasi che, dal dopoguerra ad oggi, hanno caratterizzato l'andamento produttivo e commerciale della nostra agricoltura, osserva come la nuova politica agricola del Paese debba tendere al miglioramento del reddito degli agricoltori anche al fine di fermare l'esodo dalle campagne, al riequilibrio della bilancia agro-alimentare ed a garantire l'approvvigionamento a prezzi equi per i consumatori. Il raggiungimento di tali obiettivi passa attraverso una razionalizzazione delle strutture produttive che coinvolga tutte le aziende con il concorso degli interventi regionali, nonché attraverso un maggiore approvvigionamento interno e l'aumento della produzione nei singoli settori, nell'ambito di una sempre maggiore specializzazione produttiva del nostro Paese.

A tali finalità — aggiunge il relatore — mira il disegno di legge in esame, la cui efficacia va valutata nel contesto degli altri interventi legislativi in materia di associazionismo, di riforma dell'AIMA, di recupero delle terre in colte e del piano agricolo alimentare generale.

Il nuovo provvedimento realizza un notevole passo avanti rispetto alla strategia assistenziale del passato e può definirsi un tentativo di armoniosa interpretazione delle competenze spettanti allo Stato e alle Regioni nel passaggio da uno sviluppo spontaneo ad uno sviluppo programmato ed orientato verso predeterminate finalità. L'istituzione di un unico organismo operativo come

il CIPAA, la concentrazione degli interventi su specifici settori e la riserva di una cospicua parte dei finanziamenti al Mezzogiorno costituiscono punti altamente qualificanti del disegno di legge.

Passando ad esaminare i singoli settori produttivi sui quali si incentra il provvedimento, il relatore Salvaterra evidenzia la necessità di intervenire nella commercializzazione e nella trasformazione nel settore zootecnico — rafforzando ogni impegno nella produzione dei foraggi — e di sviluppare, nel settore dell'ortoflorofrutticoltura, i collegamenti con l'industria di trasformazione.

Per quanto riguarda la forestazione, ricordato che occorre raggiungere il duplice obiettivo di una maggiore produzione di legno e della conservazione del suolo, si sofferma ad illustrare la situazione esistente sulla superficie mondiale, europea ed italiana, ricordando le iniziative assunte sul problema del suolo da parte del Consiglio d'Europa e ponendo in rilievo come i finanziamenti previsti dal disegno di legge siano insufficienti ad affrontare un problema di grande portata e di vasto interesse sociale alla cui soluzione dovrebbero essere interessati i bilanci di vari Ministeri e non solo quello del Ministero dell'agricoltura.

L'oratore si sofferma quindi sui settori dell'irrigazione — in particolare è da apprezzare la previsione relativa all'assistenza tecnica e alla preparazione professionale necessari alla trasformazione irrigua aziendale — della vitivinicoltura (evidenzia i dati della produzione e del consumo in Italia) nonché sul problema dell'utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani. A quest'ultimo riguardo rileva come le piccole aziende site in tali terreni si trovino in permanente situazione di disagio economico, specie per il rapido invecchiamento delle forze lavorative e la carenza di nuove leve.

Conclude rilevando come pur sussistendo certe situazioni di incertezza, si faccia sempre più strada la convinzione che l'agricoltura deve essere considerata come fattore non residuo ma determinante, cui spetta una collocazione nuova e dignitosa nel contesto socio-culturale del Paese.

Si svolge quindi la discussione generale nel corso della quale intervengono i senatori Chielli, Foschi, Mitterdorfer, Balbo, Fabbri e Lazzari.

Ad avviso del senatore Chielli una rilevante caratteristica del disegno di legge è il collegamento, nella programmazione settoriale, fra le funzioni pubbliche e l'iniziativa privata, con l'intendimento di non ripetere quell'esperienza di diversi anni or sono che è stata definita « libro dei sogni ».

Sottolineata quindi la necessità che si raggiungano presto intese a livello politico che consentano di sciogliere nodi come quelli della riforma dell'AIMA, della revisione della politica comunitaria e degli interventi nel settore creditizio, il senatore Chielli preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge e passa ad esaminare i singoli settori previsti.

Rileva l'importanza, per quanto concerne la zootecnia, del collegamento con lo sviluppo dei foraggi e della mangimistica industriale, nonché la necessità, circa il settore ortoflorofrutticolo, di interventi per la trasformazione verticale dei prodotti da affrontare in forma associata e con le partecipazioni statali, evitando intermediazioni e speculazioni che soffocano lo sviluppo e curando il collegamento con i mercati esteri.

Quanto alla forestazione, prosegue l'oratore, il settore potrà realmente svilupparsi a condizioni che le amministrazioni statali, regionali e comunali riescano ad essere efficienti e rispondano alle esigenze del Paese. Sono poi da valutare positivamente le scelte operate nel disegno di legge in favore della irrigazione e delle colture arboree.

Il senatore Chielli conclude auspicando che si riesca a spendere concretamente, attraverso più snelle procedure burocratiche, le somme stanziare evitando la deprecabile formazione dei residui passivi.

Il senatore Foschi, sottolineando il rilevante interesse della relazione svolta dal senatore Salvaterra, afferma che la conclamata centralità dell'agricoltura deve essere non qualcosa di nominalistico bensì un serio impegno operativo. Avverte quindi sul rischio che molti dei propositi sanciti per legge finiscano col rimanere solo sulla carta creando

ulteriori delusioni nelle masse contadine. Dettosi quindi d'accordo che il provvedimento in esame, così come le altre leggi di riforma delle strutture agricole, vada inquadrato nel contesto del piano agricolo alimentare, auspica che i nuovi provvedimenti diano un efficace contributo al riaccorpamento delle aziende e che le Regioni, così come gli organi statali, con il concreto esercizio delle loro competenze riacquistino credibilità di fronte alle categorie contadine.

Sottolineata la necessità che le Regioni avvino interventi organici all'interno delle loro stesse realtà regionali attraverso piani di sviluppo zonali e comprensoriali e ribadita l'esigenza di evitare il formarsi di residui passivi si dichiara particolarmente favorevole all'istituzione del CIPAA come organismo snello e capace di scrivere una nuova pagina nella nostra agricoltura.

Per quanto concerne i beneficiari delle provvidenze finanziarie previste nel disegno di legge, l'oratore osserva che avrebbero dovuto essere privilegiate le cooperative; in ordine alla forestazione pone l'accento sulla opportunità di valutare accuratamente l'esecuzione di piantagioni di specie forestali a rapido accrescimento (per tali specie occorrono ambienti perfettamente idonei) e di evitare che provvedimenti che dovrebbero riguardare le esigenze della forestazione come tale, finiscano in realtà con l'essere adottate solo in vista di fini occupazionali.

Conclude auspicando che il disegno di legge diventi quanto prima operante.

Il senatore Mitterdorfer, dopo aver ricordato le norme di carattere costituzionale, frutto anche di accordi a livello internazionale, che garantiscono le province autonome di Trento e di Bolzano conferendo loro competenza esclusiva anche nel campo agricolo, e dopo essersi soffermato sui vari provvedimenti che in tale materia le Regioni hanno già adottato, osserva come il disegno di legge in esame non si riveli rispettoso delle suddette garanzie costituzionali specie negli articoli 4 — sulla istituzione di una Commissione composta anche da rappresentanti delle province autonome di Trento e Bolzano — e 17, sulla ripartizione dei finanziamenti. Propone quindi che

i suddetti articoli vengano emendati togliendo per la citata Commissione il riferimento alle due Province autonome e inserendo per la ripartizione degli stanziamenti alle due stesse Province il riferimento al parametro della popolazione e del territorio, ai sensi dell'articolo 78 del decreto presidenziale n. 670 del 1972.

Il senatore Balbo pone in rilievo l'esigenza che si predispongano anche provvedimenti a tutela del consumatore e dichiara di valutare positivamente il collocamento delle imprese familiari coltivatrici al primo posto fra i beneficiari delle provvidenze finanziarie del disegno di legge. Si compiace altresì per l'orientamento seguito in favore dello sviluppo dell'agricoltura nel sud e sottolinea l'opportunità di eseguire piantagioni di specie forestali anche ad accrescimento non rapido purchè si ottenga legno di buona qualità.

Il senatore Fabbri, premesso di apprezzare lo sforzo programmatico rappresentato dal disegno di legge che costituisce una grossa novità nel campo degli investimenti in agricoltura, avanza delle perplessità di carattere costituzionale sulla istituzione del CIPAA e propone emendamenti intesi sia a sopprimere l'articolo 2 relativo alla istituzione di detto Comitato interministeriale, sia a sostituire gli articoli 3, 4, 5 e 6, concernenti le funzioni del Comitato stesso, sia a sopprimere il secondo comma dell'articolo 10, relativo alla compilazione della carte delle destinazioni potenziali agricolo-silvo-forestali.

Il senatore Lazzari, dichiarato che si riserva di svolgere approfondite considerazioni in sede di Assemblea, pone l'accento sulla dimensione rilevante che il disegno di legge presenta, coinvolgendo vari Ministeri e costituendo un banco di prova per le Regioni e gli enti locali stessi. Quanto alla creazione di nuovi organismi come il CIPAA, il problema fondamentale a suo avviso, è, costituito dall'uso che si riesce a fare di tali nuovi strumenti più che dalla loro struttura giuridica.

Conclude preannunciando il voto favorevole del suo Gruppo.

Replicano agli intervenuti il relatore Salvaterra ed il rappresentante del Governo.

Il relatore Salvaterra evidenzia la generale concordanza delle varie forze politiche nel riconoscere la validità del provvedimento e richiama l'attenzione del Governo per una approfondita valutazione sulle osservazioni avanzate dal senatore Mitterdorfer per le implicazioni di carattere costituzionale ed internazionale.

Il sottosegretario Zurlo — premesso che il provvedimento si inserisce in un ambito di più vasta portata quale il piano agricolo-alimentare volto al potenziamento della nostra agricoltura sia a livello strutturale che a livello agricolo — sottolinea che il Governo ha ritenuto di far leva, per il raggiungimento del suddetto fine, non già su un piano di interventi diffusi e generalizzati, ma sulla incentivazione di determinati comparti significativi, capaci di incidere in maniera essenziale all'espansione dell'agricoltura.

Ricordato quindi che la Camera ha peraltro ampliato il ventaglio dei settori nei quali operare, richiama l'attenzione sull'aspetto più qualificante del provvedimento, costituito dal nuovo modo di operare dello Stato e delle Regioni attraverso procedure che si concretano in un quadro incentrato su precisi impegni sul piano delle rispettive funzioni e responsabilità.

Il rappresentante del Governo si sofferma quindi ad evidenziare dettagliatamente le varie fasi del procedimento di programmazione ai livelli regionale e nazionale — così come previsti nel disegno di legge — e gli obiettivi che si intendono perseguire attraverso l'attuazione degli interventi nei singoli settori.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, viene ripresa alle ore 16).

Si passa all'esame degli articoli. Sono accolti, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, gli articoli da 1 a 16 dopo che la Commissione ha respinto gli emendamenti proposti dal senatore Fabbri agli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 10 e dopo un breve intervento, sull'articolo 10 del senatore Mazzoli.

Si passa all'articolo 17, concernente il finanziamento degli interventi e la relativa ripartizione.

Il senatore Mitterdorfer ribadisce le finalità dell'emendamento già illustrato inteso ad inquadrare il disegno di legge nella vigente legislazione costituzionale, nel rispetto di quanto sancito, anche internazionalmente, per le Province autonome di Trento e Bolzano.

Il presidente Macaluso, nel manifestare comprensione per le suddette preoccupazioni che meritano attenta valutazione, fa presente che il problema potrebbe essere opportunamente riportato in Assemblea ove potrebbe trovarsi il modo di impegnare il Governo a tener conto delle esigenze prospettate in sede di attuazione della legge.

Interviene quindi il senatore Mazzoli per fare presente che non sussistono motivi di preoccupazione dal momento che né la legge ordinaria né il comportamento del Governo possono venire meno all'osservanza di norme costituzionali.

Lo stesso problema, aggiunge il senatore Fosson sussiste per la Regione Valle d'Aosta la cui competenza esclusiva in campo agricolo è garantita dallo Statuto speciale; ritiene opportuno che il Governo chiarisca il proprio atteggiamento per il rispetto delle suddette potestà regionali.

Il senatore Melis richiama anch'egli l'attenzione sulla necessità di non intaccare ciò che rientra nei poteri delle Regioni a statuto speciale e ricorda quanto è stato realizzato dalla Sardegna in materia agricola.

Il senatore Chielli rileva che non sussistono a suo avviso difficoltà a che siano date da parte del Governo adeguate garanzie circa il rispetto delle autonomie regionali speciali.

Interviene quindi il sottosegretario Zurlo il quale, dopo aver invitato il senatore Mitterdorfer a ritirare gli emendamenti, ribadisce che il disegno di legge non intende assolutamente venir meno a quanto sancito con la legge costituzionale, frutto di un impegno politico assunto anche a livello internazionale. Il Governo è favorevole ad un eventuale ordine del giorno nel quale venga chiarita tale soluzione.

Seguono brevi interventi del relatore Salvaterra (ritiene accettabile la soluzione pro-

posta dal rappresentante del Governo) e del senatore Mitterdorfer che ritira gli emendamenti riservandosi di riproporre il problema in Assemblea.

Il presidente Macaluso ricorda che la 5^a Commissione bilancio ha trasmesso parere favorevole a condizione che l'articolo 17 venga modificato nel senso di ripartire la copertura dell'onere di 670 miliardi, previsto per il 1978, facendo riferimento per lire 515 miliardi al capitolo 9001 e per 155 miliardi al capitolo 4670.

La Commissione quindi accoglie l'articolo 17 nel testo trasmesso dalla Camera e, del pari senza modificazioni, i successivi articoli 18, 19 e 20.

Segue un breve intervento del senatore Scardaccione che dichiara di astenersi sul disegno di legge che, egli sottolinea, finirà col determinare l'annullamento delle funzioni del Ministero dell'agricoltura i cui poteri vengono assorbiti dal CIPAA.

La Commissione infine dà mandato al relatore Salvaterra di riferire favorevolmente all'Assemblea, con richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,35.

COMMISSIONE SPECIALE

per i problemi ecologici

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

MINNOCCHI

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

DISCUSSIONE SULLE PROPOSTE CONCLUSIVE, FORMULATE DALL'APPOSITO GRUPPO DI LAVORO, IN TEMA DI INQUINAMENTO DA RIFIUTI SOLIDI

Il presidente Minnocci, nel rilevare che la Commissione è chiamata a discutere, nella seduta odierna, le proposte conclusive, formulate dal gruppo di lavoro, in tema di inquinamento da rifiuti solidi, ricorda come

tali proposte si siano concretizzate, secondo l'orientamento espresso dalla Commissione medesima nella seduta del 20 ottobre scorso, nella redazione di uno schema di disegno di legge concernente la gestione dei rifiuti solidi urbani e di quelli provenienti da processi produttivi. È questo — prosegue il presidente Minnocci — il risultato di una lunga attività di ricerca documentaria e di elaborazione normativa condotta nel corso di diverse legislature, in un settore di indagine che la Commissione speciale per i problemi ecologici ritenne di indicare, nella Relazione presentata al termine della V legislatura, tra i più importanti della vasta e complessa tematica ambientale. Dopo aver sottolineato l'opportunità di concludere, con la predisposizione di una disciplina normativa organica di una materia ancora oggi regolata dalla legge numero 336 del 20 marzo 1941, il lavoro svolto dalla Commissione tramite i gruppi di studio che, istituiti nelle precedenti legislature, hanno assicurato una continuità di indirizzo nello specifico settore, il presidente Minnocci si sofferma a chiarire gli aspetti procedurali della seduta odierna. Rilevato preliminarmente che la Commissione non sarà chiamata ad approvare con un voto finale il disegno di legge, fa presente che dal dibattito dovranno emergere quelle indicazioni e proposte alternative che, recepite nella relazione o nell'articolo, permettano di giungere alla redazione definitiva della proposta di legge alla quale i membri della Commissione potranno successivamente aderire apponendo la loro firma. Espresso, quindi, vivo compiacimento al gruppo di lavoro per l'attività svolta, il presidente Minnocci rivolge un particolare ringraziamento al senatore Santi, coordinatore, in questa come nella passata legislatura, del gruppo medesimo e dichiara aperta la discussione.

Dopo un breve intervento del senatore Santi che, rilevato di non aver nulla da aggiungere alla relazione scritta già distribuita, si riserva di intervenire sulle osservazioni che emergeranno dal dibattito, il senatore Del Nero osserva preliminarmente come la Commissione debba decidere, nella seduta odierna, se procedere immediatamente ad una nuova consultazione delle Re-

gioni oppure rinviare tale confronto ad una fase successiva alla definitiva stesura del disegno di legge. Soffermandosi, quindi, ad analizzare i singoli articoli dello schema proposto dal gruppo di lavoro, esprime perplessità in merito alla funzione di coordinamento attribuita al Comitato interministeriale, essendo, a suo avviso, più corretto attribuire al Governo il compito di emanare gli atti di indirizzo. Occorrerebbe, inoltre, pur riconoscendo la validità di una normativa che tenda a coinvolgere la responsabilità delle amministrazioni comunali, definire meglio le competenze dei Comuni nelle zone di proprietà privata evitando, a tal fine, l'uso di espressioni che possano configurare interventi troppo drastici dell'autorità comunale, mentre, nella formulazione dell'articolo concernente le funzioni di controllo dell'amministrazione provinciale, dovrebbe essere corretto il riferimento alla responsabilità dei funzionari, tenuto conto della responsabilità primaria dell'assessore competente. Se è valido il criterio generale inteso a distinguere tra violazione delle norme concernenti i rifiuti urbani e violazione delle norme relative ai rifiuti provenienti da processi produttivi, sarebbe anche necessario prevedere — prosegue il senatore Del Nero — una adeguata gradualità nelle ipotesi di sanzioni e, inoltre, sollevare le imprese dall'obbligo di dimostrare in assoluto la innocuità delle rispettive produzioni affidando invece alla pubblica amministrazione, opportunamente informata dalle imprese in ordine ai sistemi di lavorazione adottati, il compito di controllare in via preventiva e successiva gli impianti. Rilevato, infine, che andrebbe meglio specificato l'aspetto della copertura finanziaria, il senatore Del Nero conclude auspicando che si possa pervenire, dopo una modifica del testo anche nei punti da lui indicati, alla presentazione del disegno di legge.

Il senatore Merzario, premesso di ritenere opportuno che il lavoro svolto dalla Commissione — puntualmente richiamato nelle sue diverse fasi dalla relazione introduttiva che positivamente sottolinea l'utilità dei contributi raccolti nelle diverse legislature dal gruppo di lavoro attraverso la consul-

tazione di rappresentanti delle Regioni, nonché di enti ed associazioni interessati al problema — si concretizzi in una iniziativa legislativa, fa presente che la sua parte politica si preoccupa di assicurare quella corretta collocazione costituzionale ad un disegno di legge che intende disciplinare una materia non agevolmente semplificabile, nè riconducibile a schemi collaudati. Una nuova legge sui rifiuti solidi dovrà operare su fenomeni imponenti, legati ad una intensa urbanizzazione, che la legge ancora oggi vigente non è in grado di affrontare, ed essere raccordata, per una evidente esigenza di carattere politico e giuridico, attraverso un esplicito riferimento nell'articolo, alla nuova normativa posta in essere a seguito della attuazione della legge n. 382 del 22 luglio 1975. Tali considerazioni — prosegue il senatore Merzario — dovrebbero indurre la Commissione a sollecitare, sul testo elaborato dal gruppo di lavoro, il parere della Commissione affari costituzionali e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, e a coinvolgere, anche in riferimento alla eventuale istituzione di un ufficio centrale, il Ministero della sanità le cui competenze risulteranno, peraltro, notevolmente modificate dalla approvazione della riforma sanitaria. Rilevato, quindi, come sia corretto il meccanismo di finanziamento che prevede un aumento del fondo di cui alla legge n. 281 del 16 maggio 1970, ritiene opportuno che nella relazione sia dato conto della cifra prevista per la copertura finanziaria, specificando come essa indichi, in termini quantitativi, la necessità di un intervento che non potrà, peraltro, ignorare le effettive possibilità di spesa e le priorità di impegno nell'attuale, difficile situazione economica. Quanto alle ipotesi di sanzioni, conviene con il senatore Del Nero su una migliore modulazione della normativa che deve trovare un giusto e, al tempo stesso, rigoroso equilibrio. Dichiaratosi quindi d'accordo sugli aspetti procedurali, illustrati dal presidente Minnocci, concernenti la presentazione del disegno di legge, il senatore Merzario esprime un consenso di massima sul provvedimento che, con le opportune mo-

difiche, potrà trovare una sua definitiva configurazione in una prossima seduta.

Il senatore Ciacci, nel concordare con le osservazioni del senatore Merzario, sottolinea l'esigenza di armonizzare il disegno di legge — che avrà il valore, se non formale, certo sostanziale, di una proposta della Commissione speciale per i problemi ecologici — alla normativa di attuazione della legge n. 382 del 22 luglio 1975: occorrerebbe, a tal fine, ottenere un parere preventivo, anche in via informale, da parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Soffermandosi, poi, ad esaminare i singoli articoli, rileva la necessità di assicurare attraverso un ufficio centrale, opportunamente armonizzato con la legge che istituirà il servizio sanitario nazionale, il coordinamento della ricerca nel settore dei rifiuti, mentre ritiene opportuno affidare il coordinamento politico al Governo, anche con uno specifico richiamo alla legge n. 382. Quanto alle norme sulle competenze regionali occorrerebbe, a suo avviso, chiarire che le Regioni devono operare nel rispetto dei criteri fissati non solo dalla nuova normativa, ma dal complesso delle disposizioni vigenti nel quadro dell'articolo 117 della Costituzione. Dovrebbe altresì prevedersi, prosegue il senatore Ciacci, una norma che dia facoltà, e non imponga, alle Regioni di approvare il piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi (evitando di porre a carico di esse un obbligo che, se disatteso, bloccherebbe l'iniziativa dei Comuni) e di istituire consorzi con le imprese per lo smaltimento dei rifiuti provenienti da attività produttive. Espresi poi taluni motivi di perplessità in ordine al potere sostitutivo delle Regioni e all'intervento del Prefetto, ritiene opportuna una migliore specificazione delle modalità del contributo che i Comuni dovrebbero imporre per la costruzione degli impianti di smaltimento e per la gestione dei relativi servizi. Il senatore Ciacci conclude, infine, ribadendo il proprio consenso di massima all'iniziativa legislativa che potrà essere concretizzata, dopo una attenta valutazione di quanto emerso dal dibattito, in una prossima seduta.

Il senatore Luzzato Carpi, ringraziato il senatore Santi per il lavoro svolto in qualità di coordinatore del gruppo ristretto, giudica qualificante per la Commissione speciale per i problemi ecologici una iniziativa che, sia pure nei limiti procedurali indicati dal Presidente, ponga in essere una proposta intesa a disciplinare una materia oggi insufficientemente regolata. Nel rilevare come esistano ostacoli di natura formale che impediscono alla Commissione di sollecitare, sul testo elaborato dal gruppo di lavoro, pareri preventivi da parte di altre Commissioni, osserva che i singoli commissari potrebbero procedere autonomamente all'acquisizione, in via breve, dei pareri delle Regioni e del Ministero della sanità, in modo da non ritardare ulteriormente la presentazione del disegno di legge. Ribadita, quindi, l'esigenza della più rigorosa armonizzazione del disegno di legge con la normativa di attuazione della legge n. 382, sottolinea l'opportunità di una migliore definizione dei tempi di intervento da parte dell'amministrazione provinciale nell'espletare la funzione di vigilanza ad essa attribuita e, altresì, di prevedere norme transitorie non potendo la legge, per molti aspetti, trovare immediata applicazione.

Il senatore Treu, osservato che lo schema di disegno di legge proposto all'esame della Commissione è il risultato dell'attività dei diversi gruppi di lavoro istituiti, nello specifico settore, nelle diverse legislature, ritiene opportuno, in base alle diverse indicazioni emerse dal dibattito, un ulteriore approfondimento dell'articolato — specie per quanto concerne la competenza dell'Esecutivo e la copertura finanziaria — che potrebbe essere redatto definitivamente nel corso della prossima seduta della Commissione.

Il senatore Santi, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti nel dibattito, rileva che, per l'economia del lavoro, sarebbe utile la formulazione di specifiche proposte alternative al testo elaborato dal gruppo di lavoro. Dichiaratosi quindi convinto della impossibilità di sollecitare pareri preventivi alle diverse Commissioni prima che il testo sia presentato, ritiene che una nuova serie di audizioni dei rappresentanti regionali ritarderebbe ulteriormente la conclusione dell'iniziativa della Commissione. A conclusione del

suo intervento il senatore Santi concorda sull'opportunità, già da altri prospettata, che la Commissione torni a riunirsi dopo la pausa dei lavori parlamentari per le festività di fine anno, allo scopo di redigere, in via definitiva e tenuto conto delle proposte alternative illustrate nel dibattito, il testo del disegno di legge sui rifiuti solidi.

Il presidente Minnocci, ribadita anch'egli l'impossibilità di acquisire pareri in via preventiva da altre Commissioni, rileva, in particolare, come sia necessario confermare — nel contesto di una legge quadro che intenda, in base all'articolo 117 della Costituzione, dettare principi generali in tema di smaltimento di rifiuti solidi — l'esigenza di un adeguato impegno finanziario per affrontare in modo serio un problema di rilevante portata e, altresì, prevedere una normativa transitoria che, anche sotto il profilo finanziario, permetta l'applicazione necessariamente graduale della legge.

Accogliendo, quindi, una proposta del presidente Minnocci, la Commissione stabilisce che siano fatte pervenire per iscritto, entro il 20 gennaio 1978, al gruppo di lavoro, le proposte e le osservazioni sulla bozza di relazione e sullo schema di articolato che, rielaborati dal gruppo, possano permettere alla Commissione di giungere alla definitiva stesura del disegno di legge nonché della relazione introduttiva.

PER L'APPROVAZIONE DI UNA DIRETTIVA COMUNITARIA RELATIVA AI RIFIUTI PROVENIENTI DALL'INDUSTRIA DEL BISSO DI TITANIO

Il presidente Minnocci informa la Commissione che gli è pervenuta una lettera del ministro Pedini che dà notizia dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri per l'ambiente della CEE, della direttiva concernente i rifiuti provenienti dall'industria del biossido di titanio. Il ministro Pedini — prosegue il presidente Minnocci — espressa viva soddisfazione per tale atto adottato dal Consiglio il 12 dicembre scorso, ha peraltro inteso, in considerazione della durata del periodo transitorio previsto dalla direttiva, depositare a verbale una dichiarazione con la quale si riconferma che l'Italia fa riserva di provvedere alla tutela delle industrie del

settore con misure autonome e transitorie quali, ad esempio, quelle contenute nel disegno di legge — attualmente all'esame del Senato — che prevede l'istituzione di un diritto di accisa sul biossido di titanio. Su tale disegno di legge — rileva il presidente Minnocci — il Comitato per i pareri della Commissione ha espresso di recente un parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti intesi ad assicurare la migliore tutela dell'ambiente rispetto alla produzione del biossido di titanio. Osservato, quindi, con soddisfazione, come le difficoltà da parte britannica siano state superate, il presidente Minnocci ritiene opportuno che la Commissione esprima apprezzamento al ministro Pedini che ha condotto con impegno e secondo una linea di rigorosa difesa ambientale già positivamente valutata dalla Commissione nella seduta del 19 gennaio 1977 la difficile trattativa in sede comunitaria.

Sulla comunicazione del Presidente si apre quindi un dibattito.

Il senatore Luzzato Carpi dopo aver ringraziato, anche in qualità di relatore alla 6ª Commissione permanente del disegno di legge sull'istituzione di un diritto d'accisa sul biossido di titanio, il Comitato per i pareri della Commissione per le utili indicazioni formulate, esprime il proprio apprezzamento per il risultato conseguito dal ministro Pedini con l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri per l'ambiente della CEE, di una direttiva che permetterà, tra l'altro, la migliore armonizzazione, sotto il profilo ecologico, della legislazione nazionale con gli orientamenti comunitari.

Il senatore Treu, osservato come la concreta applicazione della direttiva sul biossido di titanio non potrà avvenire che dopo un periodo di tempo non certo breve, rileva come questo ritardo comporti la adozione di misure che, pur essendo potenzialmente in conflitto con gli obblighi imposti dalla CEE, sono tuttavia necessarie per tutelare le aziende italiane del settore.

Il senatore Villi, nel fare presente che occorre riconoscere nella eventuale istituzione di un diritto di accisa una forma di protezionismo, ritiene necessario sottolineare

come tale provvedimento dovrà essere adottato sotto la spinta di una insufficiente sensibilità rispetto ai problemi ambientali che, determinata da una serie di interessi di varia natura, ignora le esigenze di una adeguata difesa ecologica e costringe ad una battuta d'arresto la costruzione comunitaria.

Dopo una breve replica del presidente Minnocci che, nel dichiararsi d'accordo con le osservazioni del senatore Villi, ribadisce, peraltro, la propria favorevole valutazione in merito all'approvazione della direttiva del Consiglio dei ministri della CEE, la Commissione dà incarico allo stesso presidente Minnocci di indirizzare una lettera al ministro Pedini allo scopo di manifestargli il positivo giudizio della Commissione speciale per i problemi ecologici per l'opera svolta in sede comunitaria.

Il presidente Minnocci toglie, quindi, la seduta avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 12,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
FANTI

Intervengono il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

PARERE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 132 E 134 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616, IN ORDINE AGLI SCHEMI DI DECRETI GOVERNATIVI DI SOPPRESSIONE O RIDUZIONE DEI CAPITOLI DI BILANCIO DALLO STATO ALLE REGIONI.

Il presidente Fanti dopo aver sottolineato le difficoltà incontrate dal gruppo di lavoro presieduto dal deputato Saladino nell'esame dell'ampia e complessa materia og-

getto degli schemi di decreti governativi — anche a causa del poco tempo a disposizione — invita lo stesso onorevole Saladino, estenso e del parere, a svolgere la sua relazione.

Il deputato Saladino fa presente che i documenti di cui ha tenuto conto nella stesura del parere si riferiscono, oltre che ai progetti di decreto del Ministero del tesoro, anche alla lettera del ministro Stammati in data 22 novembre 1977 al presidente Fanti e alle prese di posizione dei presidenti delle giunte regionali e dei rappresentanti dell'ANCI, dell'UNCEM e dell'UPI.

Passando alle singole questioni preliminari e pregiudiziali, a nome anche del gruppo di lavoro, ritiene non condivisibili le argomentazioni esposte dal ministro Stammati nella citata lettera a sostegno della tesi secondo cui dovrebbe prendersi in considerazione il bilancio 1978, ritenendo egli al contrario che la legge delega n. 382 imponesse di far riferimento al bilancio 1977. Ciò detto, si dichiara disposto ad accettare il riferimento al progetto di bilancio 1978 con l'unico correttivo che, qualora gli stanziamenti nel bilancio 1978 siano inferiori a quelli del bilancio 1977, le somme da considerare al fine del finanziamento delle funzioni trasferite agli enti locali siano quelle del 1977.

Per quanto concerne la soppressione di capitoli del bilancio, lamenta la mancata soppressione di vari capitoli che il gruppo di lavoro durante la sua attività si è dato carico di individuare, ministero per ministero, nella convinzione che senza un'applicazione rigorosa del decreto n. 616 su tale punto si perpetuerebbero, da un lato, la duplicazione degli interventi, e, dall'altro, l'incertezza sui confini della potestà legislativa regionale. A tale riguardo fa presente che, poichè il decreto n. 616 non riguarda le regioni a statuto speciale, il gruppo di lavoro quando ha proposto la soppressione dei capitoli si è preoccupato di lasciare nel bilancio dello Stato gli stanziamenti per l'esercizio delle funzioni delle regioni a statuto speciale, riservando a questo scopo un quarto dei finanziamenti previsti nei capitoli interessati.

Le proposte governative, a suo avviso, sono insufficienti anche per quanto riguarda l'individuazione dei capitoli da ridurre. A tale riguardo, nell'impossibilità di far riferimento alla spesa storica verificatasi negli esercizi precedenti al 1978, ritiene opportuno proporre riduzioni più consistenti di quelle decise dal Governo in alcuni casi, mentre in altri sarebbe preferibile una percentuale fissa di riduzione da applicare sulla somma degli stanziamenti interi dei capitoli da ridurre.

Si dichiara in disaccordo con le tesi espresse dal ministro Stammati nella citata lettera per quanto concerne gli interventi assistenziali a favore del personale statale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie; e ciò per evitare che una certa categoria di cittadini usufruisca di prestazioni assistenziali in aggiunta a quelle previste, per tutti i cittadini, dai soggetti competenti ai sensi degli articoli 22 e 24 del decreto n. 616. È d'accordo con la proposta di rinvio del trasferimento dei fondi relativi al personale statale messo a disposizione delle regioni.

In ordine ai fondi di rotazione, condivide l'opinione espressa al riguardo nella citata lettera del ministro Stammati; mentre per quanto riguarda l'ONMI invita il Governo a provvedere con i decreti in esame, e non in un momento successivo, al trasferimento alle regioni delle somme attualmente depositate presso la Banca nazionale del lavoro quali quota parte dell'imposta di soggiorno già di spettanza dell'ONMI.

Sull'azienda di Stato per le foreste demaniali, si dichiara contrario alla proposta del Ministero di mantenere per il 1978 il relativo bilancio, proponendo invece che per le esigenze dell'azienda nel 1978 si provveda con uno stanziamento di pari importo da assegnare al Ministero dell'agricoltura e foreste.

Sulla riduzione di stanziamenti relativi a spese pluriennali, osserva, a proposito dell'articolo 208 del progetto di legge di bilancio, che l'applicazione di tale articolo in presenza dell'operazione di trasferimento di funzioni e quindi di risorse ad altri enti non può riguardare stanziamenti di spesa relativi a

funzioni trasferite alle regioni od attribuite ai comuni, in quanto ciò comporta una riduzione delle risorse da traslare nei bilanci di questi ultimi enti, svuotando così il significato e la portata dell'operazione finanziaria che si basa sull'equazione: competenze da trasferire — costo delle medesime, costo che è desumibile dal bilancio preventivo, indipendentemente dalla capacità effettiva di spesa dei soggetti attivi o passivi.

In ordine ai capitoli «per memoria», si dichiara favorevole alla loro soppressione, in quanto l'articolo 126 del decreto n. 616 vieta la conservazione nel bilancio dello Stato di capitoli comunque relativi a spese concernenti le funzioni trasferite.

Sul fondo addestramento professionale dei lavoratori fa presente, che, se si accetta la tesi che il decreto n. 616 consente di operare soltanto sul bilancio del Ministero del lavoro e se si ritiene insufficiente la somma di 12 miliardi, occorre allora passare alle regioni tutto il contributo statale.

Per le Camere di commercio, la proposta del Governo sembra escludere qualsiasi riduzione dei capitoli del bilancio del Ministero delle finanze che prevedono somme da attribuire alle camere di commercio in sostituzione delle abolite imposte camerali. A suo avviso invece il Governo deve provvedere a tali riduzioni, per non frustrare di fatto la emanazione delle leggi regionali, che potranno sottrarre alle camere di commercio certe funzioni ma non incidere sulle entrate delle camere medesime.

Per quanto riguarda invece le aziende di turismo, si dichiara favorevole alla soppressione del capitolo relativo e alla sua confluenza nel fondo comune di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1970.

In ordine al fondo per il finanziamento dei provvedimenti legislativi in corso, sottolinea l'opportunità di trovare adeguati rimedi affinché il ripetersi di provvedimenti settoriali in materia di competenza regionale, da un lato non riproduca la nascita di nuovi fondi settoriali gestiti dalle singole amministrazioni, e dall'altro non stravolga i rapporti tra legislazione statale e legislazione regionale.

Svolge quindi alcune considerazioni in ordine a singoli ministeri, in particolare sul Ministero dell'interno, sul Ministero del lavoro e previdenza sociale, sul Ministero del turismo e sul Ministero dei lavori pubblici.

Il sottosegretario Buzzi si sofferma sui capitoli di bilancio relativi al Ministero della pubblica istruzione, su cui vi sono stati maggiori contrasti con le regioni, sottolineati anche dal relatore Saladino, e riguardanti i contributi alle scuole materne non statali; i contributi ai patronati scolastici per il doposcuola nelle scuole elementari; l'assistenza igienico-sanitaria nella scuola materna. In ordine al primo capitolo, premesso che tali contributi attengono esclusivamente a spese di funzionamento delle scuole materne non statali per la loro attività di istruzione svolta in sostituzione di quella delle scuole statali, sottolinea che il fine istituzionale di tali contributi è quello di garantire l'esistenza di quelle istituzioni e di quelle libere iniziative che svolgono un ruolo assai importante, integrativo a quello svolto dalle scuole statali.

Circa i contributi ai patronati scolastici per l'attuazione del doposcuola, nonostante che il capitolo sia iscritto nella rubrica «assistenza scolastica», tale attività ha subito in questi ultimi anni una evoluzione, per cui ormai viene da tutti comunemente intesa come attività integrativa di tipo educativo, strettamente connessa alla materia dell'istruzione, di cui è una aggiornata articolazione aggiuntiva secondo le linee dei più avanzati progetti pedagogici. Del resto, in alcune leggi come la legge n. 820 del 1971, sono previste ore aggiuntive a quelle costituenti il normale orario scolastico, da destinare ad attività ricreative della scuola elementare. Appare pertanto evidente che anche in tale settore di istruzione il doposcuola risponde alla stessa logica del doposcuola nella scuola media.

Per quanto riguarda l'assistenza igienico-sanitaria della scuola materna, dopo avere sottolineato che il trasferimento attiene soltanto all'aspetto medico-psichico mentre rimane di competenza statale l'aspetto socio-psico-pedagogico, propone lo scorporo del capitolo relativo al pagamento dei compo-

nenti delle commissioni medico-psico-pedagogiche, trasferendo agli enti locali gli stanziamenti previsti per gli interventi del neuropsichiatra e mantenendo invece allo Stato quelli previsti per il consigliere psico-pedagogico, che svolge una funzione di ausilio a quella del normale insegnante per tutti i problemi di apprendimento degli scolari.

Il sottosegretario Abis, premesso che il Governo si dichiara disponibile ad accettare eventuali modifiche proposte dalla Commissione, rileva innanzitutto che la volontà del Governo è quella di dare alle regioni tutti i mezzi finanziari utili per far fronte alle nuove funzioni trasferite con il decreto n. 616. Dopo essersi dichiarato d'accordo con il relatore che qualora gli stanziamenti del bilancio 1978 siano inferiori a quelli del bilancio 1977 le somme da considerare al fine del finanziamento siano quelle del 1977, consente anche con la proposta di trasferimento alle regioni delle somme attualmente depositate presso la Banca nazionale del lavoro; il problema qui è soltanto quello dell'individuazione dello strumento utile a questo fine.

In ordine all'azienda forestale, concorda con il relatore per la creazione di un ufficio stralcio presso il Ministero che provveda alle esigenze dell'azienda per il 1978 e che provveda alla liquidazione dell'Azienda medesima.

Circa le camere di commercio, sottolinea il carattere particolare del contributo statale, inteso a reintegrare risorse proprie degli enti sopresse in sede di riforma tributaria. In mancanza quindi di strumenti idonei a consentire il trasferimento di tale finanziamento, si dichiara favorevole ad una definizione del problema al di fuori del bilancio statale: definizione che potrebbe realizzarsi a valere sull'entrata degli enti che dovrebbero ridursi, correlativamente alle funzioni trasferite. In ordine alle aziende di soggiorno, cure e turismo, formula considerazioni sostanzialmente analoghe data, l'identità della natura del contributo.

Passando all'esame delle osservazioni svolte dal relatore sugli stati di previsione dei singoli ministeri, si sofferma su quello del Ministero dell'interno, rilevando come il problema dell'assistenza ai profughi non

sia solo un fatto meramente assistenziale bensì un fatto politico, che in quanto tale deve restare nell'ambito delle attività statali.

Per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, rileva come la ripartizione delle opere idrauliche in categorie non sia corretta: la suddetta ripartizione va fatta per bacini, nello spirito del decreto n. 616.

Conclude dichiarando la disponibilità del Governo ad affrontare e possibilmente a risolvere le questioni sulle quali esistono ancora differenti valutazioni.

Il presidente Fanti, dopo avere chiesto alcune precisazioni al sottosegretario Abis, avverte che i commissari potranno approfittare del prosieguo della seduta al fine di ottenere ulteriori chiarimenti e notizie dai rappresentanti del Governo. La discussione sulle comunicazioni di questi ultimi, che dovrà essere preceduta da un incontro con il gruppo di lavoro nella prossima settimana, si terrà giovedì 22 alle 9,30.

Prende quindi la parola il deputato Aniasi, il quale, dopo aver espresso apprezzamento per la posizione assunta dal rappresentante del Tesoro, lamenta al contrario che nell'atteggiamento del Ministero della pubblica istruzione vi sia un'innegabile tendenza a non tener conto della linea di fondo fin qui seguita dal Parlamento — e cioè un atteggiamento a favore dell'ampliamento della sfera di competenza da decentrare alle regioni — e a smontare gradualmente nella sostanza le posizioni acquisite con il decreto n. 616 del 1977. Questa situazione — a suo avviso — è resa evidente dal fatto che la distinzione su cui si basa il Ministero della pubblica istruzione per limitare i trasferimenti alle regioni — e cioè l'attribuzione al Governo di ciò che attiene all'istruzione e alle regioni di ciò che attiene all'assistenza — opera attualmente in senso opposto a quello su cui si muove il Ministero medesimo, giacché nel periodo storico attuale si assiste ad una precisa tendenza all'ampliamento della nozione di assistenza.

Segue un intervento della senatrice Gabriella Gherbez, la quale, riservandosi comunque di tornare più diffusamente sull'argomento, sottolinea come nell'esposizione

del sottosegretario Buzzi manchi quell'ampia visione dei problemi del decentramento che è alla base dell'esigenza di favorire nei limiti del possibile il trasferimento dei capitoli di spesa dallo Stato alle regioni.

Il deputato Kessler, da parte sua, concorda con il deputato Aniasi nel ritenere che la vera sostanza del problema sia la necessità di operare una precisa distinzione tra ambito scolastico e assistenza. Resta il fatto che tale distinzione non risulta certo facile — come si è constatato in sede di gruppo di lavoro — per i tre capitoli di bilancio del Ministero della pubblica istruzione, che contengano obiettivamente una materia mista e per i quali l'unica soluzione è di addivenire ad un'equa ripartizione degli stanziamenti. Il deputato Kessler aggiunge ulteriori osservazioni sulla struttura del Ministero dei lavori pubblici, che non è attualmente in condizione di far fronte ad impegni rilevanti, e sulla questione della cooperazione, che è una realtà con precisi caratteri e che deve pertanto costituire oggetto di specifico trattamento.

Il presidente Fanti svolge alcune considerazioni sul problema della scuola materna, ponendo in rilievo i complessi profili, anche di ordine costituzionale (se considerata « scuola », quella materna privata non potrebbe usufruire, secondo una certa interpretazione, del contributo statale), che vi si ricollegano. Una cosa è certa: il carico della scuola materna è essenzialmente sostenuto dalle scuole materne private e comunali, mentre il ruolo delle scuole materne pubbliche è estremamente ridotto. Da tale realtà non si può prescindere. Occorre invece razionalizzare la situazione, anche per evitare dannose forme di sovrapposizione di contributi. Una soluzione potrebbe essere, a suo avviso, quella di far capo alle regioni per tutto ciò che riguarda le scuole materne non statali.

Il sottosegretario Buzzi interviene brevemente, sottolineando come per una esatta interpretazione della situazione un dato imprescindibile sia che la legislazione italiana ha sempre trattato la scuola materna come vera e propria « scuola », dettando precisi criteri per quanto concerne l'attribuzione di

contributi statali, di modo che gli stanziamenti relativi sono ormai per la gran parte consolidati.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143, SECONDO COMMA DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'EFIM SUI PROGRAMMI DI INVESTIMENTO DELL'EFIM NEL QUADRIENNIO 1977-80 NEL MEZZOGIORNO

Il presidente Principe ringrazia il dottor Jacoboni per aver accolto l'invito ad illustrare in Commissione i programmi di investimento del gruppo EFIM nel prossimo quadriennio nel Mezzogiorno.

Il presidente dell'EFIM Jacoboni fa presente che il campo d'azione prevalente delle aziende EFIM è quello della metalmeccanica, di fondamentale importanza per lo sviluppo del paese e che è stato alla base della politica di industrializzazione seguita dall'EFIM nel Mezzogiorno. Lo sviluppo del gruppo è contrassegnato dai dati relativi al fatturato passato dai 50 miliardi del 1965 ai 1.800 miliardi del 1977 e relativi alla occupazione che è passata da poco più di 10.000 unità nel 1965 (quasi tutte al nord) ad oltre 47.000 al 1° novembre 1977, di cui più di 18.000 nel Mezzogiorno. A tutto il 1976 gli investimenti effettuati dall'EFIM ammontano a 1.000 miliardi di lire ai costi storici e a 2.000 miliardi di lire ai prezzi del 1976; di essi il 70 per cento è stato effettuato nel Mezzogiorno.

Il programma 1977-81 mira essenzialmente alla ristrutturazione, al consolidamento ed allo sviluppo delle aziende controllate ed alla realizzazione di nuove iniziative specie nel Mezzogiorno e comporta investimenti per oltre 1.000 miliardi di lire ai prezzi 1976 (1.500 miliardi di lire ai prezzi correnti previsti nel periodo) e la creazione di circa 17.000 nuovi posti di lavoro, di cui 14.000 nel Mezzogiorno.

Essendo trascorso già quasi un anno dalla formulazione, il programma è attualmente in fase di revisione, anche in relazione sia a difficoltà riscontrate in alcuni settori di intervento (forestazione, turismo) sia ad elementi nuovi che via via emergono e che possono suggerire opportuni potenziamenti o anche ridimensionamenti dei progetti già elaborati. Tuttavia questa revisione in atto non dovrebbe comportare variazioni sostanziali.

L'azienda dell'EFIM è stata orientata sostanzialmente lungo due direttrici fondamentali che prevedono, al nord, esclusivamente ampliamenti e ristrutturazioni di aziende preesistenti; nel Mezzogiorno, prevalentemente creazione di nuove iniziative e loro successivo ampliamento.

L'EFIM ha potuto raggiungere i suoi obiettivi produttivi nel Mezzogiorno non solo sviluppando i suoi interventi nel campo tradizionale delle industrie meccaniche ma diversificandosi specialmente in direzione delle industrie manifatturiere varie, del turismo e della forestazione a scopi produttivi.

Si può affermare che le linee direttrici dell'azione meridionalistica dell'EFIM si sono orientate nel senso di cogliere tutte le occasioni offerte nel vasto campo dell'industrializzazione, in quello specifico della meccanica quando è stato possibile, in altri campi quando giudicato economicamente valido, conciliando le esigenze dell'economia nazionale (produzioni di alluminio, di vetro, di mezzi di trasporto pubblici, turismo, forestazione) con la massima concentrazione nel Mezzogiorno delle iniziative connesse a tali esigenze.

È grazie a tali politiche che l'EFIM, malgrado le sue dimensioni iniziali limitate, è

riuscito a dare un apporto assai consistente allo sviluppo industriale del Mezzogiorno specie in termini di occupazione: basti dire che, mentre al momento della sua costituzione, nel 1962, la presenza nel Mezzogiorno delle aziende facenti capo all'EFIM era praticamente nulla, dal 1962 al 1976, l'ente ha dato un apporto di rilievo all'aumento dell'occupazione industriale nel Mezzogiorno.

Infatti, dei 180.000 posti di lavoro creati tra il 1962 ed il 1976 nell'industria manifatturiera meridionale, ben 125.000 (pari al 69,4 per cento del totale) sono stati realizzati nell'ambito delle partecipazioni statali e, di essi, oltre 18.000 (10 per cento del totale e 14,5 per cento delle partecipazioni statali) sono di « marca EFIM ».

Limitatamente al quinquennio 1972-76, nell'industria manifatturiera del Mezzogiorno l'aumento di occupazione è stato di 75 mila unità: 50.000 nell'ambito delle partecipazioni statali (cioè il 66,7 per cento del totale) e, di questi, 7.000 nel Gruppo EFIM (9,3 per cento del totale e 14 per cento delle partecipazioni statali).

Questi dati confermano in modo inequivocabile quanto forte sia stato l'impulso che l'EFIM e, più in generale, il sistema delle partecipazioni statali hanno dato e si propongono di dare in futuro alla battaglia meridionalistica, purtroppo ancora ben lungi dall'essere vinta. Va sottolineato che se l'occupazione nelle aziende a partecipazione statale si fosse sviluppata nel Mezzogiorno allo stesso tasso delle aziende private, oggi ci sarebbero in quest'area 120.000 addetti in meno nelle industrie manifatturiere e si sarebbe quindi ancora più lontani dalla metà di quel riequilibrio territoriale del paese che passa necessariamente attraverso un'ulteriore spinta del processo di industrializzazione. In questo contesto è da chiedersi se, una volta ristabilito un ragionevole equilibrio finanziario delle imprese, private e pubbliche, sia o non sia opportuno e conveniente puntare prevalentemente, per l'ulteriore sviluppo industriale del Mezzogiorno, ancora sulle partecipazioni statali, con il pericolo di giungere ad una struttura socialmente squi-

librata dell'industria nazionale (quasi tutta privata a Nord e quasi tutta pubblica nel Mezzogiorno) o non sia più sensato intensificare gli sforzi perchè l'industria pubblica e quella privata continuino a svilupparsi nel Mezzogiorno, ma a ritmi all'incirca proporzionalmente uguali.

Per quanto riguarda l'EFIM, nel quinquennio 1977-81 il programma EFIM prevede nel Mezzogiorno investimenti per 629 miliardi di lire ai prezzi 1976, pari ad oltre il 62 per cento degli investimenti programmati nel totale nazionale e a circa il 90 per cento degli investimenti in nuove iniziative. L'occupazione aggiuntiva è prevista in circa 14.000 unità, senza tener conto della pur rilevante occupazione derivante dalle attività indotte e dalla costruzione degli impianti.

Va inoltre sottolineato che dei 629 miliardi di lire che l'EFIM prevede di investire nel Mezzogiorno, solo 79 riguardano investimenti in aziende già oggi in esercizio e 550 investimenti in nuove iniziative.

Per quanto riguarda il settore dell'alluminio, ricorda che la situazione di crisi, di difficile soluzione, delle aziende Montedison e SAVA (Alusuisse), indusse il CIPE (dicembre 1972) ed il Parlamento (maggio 1973) ad affidare all'EFIM tali aziende con il compito della ristrutturazione e dell'ammmodernamento dell'intero settore in tutte le sue fasi produttive.

Lo svolgimento di quest'opera da parte dell'EFIM è stato gravemente ostacolato dal sopravvenire della crisi energetica, che ha condotto al quadruplicarsi del costo della energia elettrica, principale *input* per la produzione di alluminio primario, e dalla caduta della domanda di alluminio iniziata nella seconda metà del 1974 e proseguita nel 1975. Solo nel 1976 la domanda ha ripreso a crescere, dopo la brusca caduta del 1975 (—22 per cento circa) collocandosi però alla fine dello stesso 1976 a livelli ancora inferiori a quelli raggiunti nel 1974.

Questi elementi negativi hanno prodotto un grave squilibrio economico e finanziario nelle aziende del settore, dovuto soprattutto al costo dell'energia elettrica che per il pro-

dotto italiano risulta più che doppio rispetto agli altri produttori operanti nell'area comunitaria, che hanno fruito e fruiscono di benefici tariffari ed agevolazioni ragguardevoli.

Data la grave situazione di crisi del settore le politiche poste in essere hanno teso a ridurre la produzione nei periodi di calo della domanda, entro i limiti consentiti dai vincoli di mantenimento dell'occupazione, a potenziare le reti di vendita e a moltiplicare gli sforzi sul piano commerciale. Contemporaneamente si è elaborato e messo a punto un nuovo piano generale di ristrutturazione del settore che fissa la linea strategica di fondo, consistente nell'assicurare al Paese un soddisfacente grado di autoapprovvigionamento di alluminio primario valutabile intorno al 50 per cento dei consumi previsti. Muovendosi lungo questa linea, il piano prevede la concentrazione in Sardegna della produzione di allumina; il mantenimento della capacità produttiva di alluminio primario ai livelli attuali, ciò che comporterà ampliamenti di alcune unità esistenti solo in sostituzione di altre obsolete o che tali si renderanno; una maggiore integrazione a valle dell'alluminio primario, sia con nuove iniziative, specie nel Mezzogiorno, sia con ampliamenti della capacità esistente nelle seconde e successive lavorazioni, passando per la necessaria fase di ristrutturazione e di riorganizzazione dei centri produttivi in esercizio.

Questo programma è oggi in pieno svolgimento, e se sostenuto dai necessari interventi sia per portare il costo dell'energia elettrica al livello di quello registrato dagli altri produttori operanti nell'area comunitaria sia per assicurare al programma il pieno beneficio dei contributi e finanziamenti agevolati a tassi previsti dalle norme in vigore, sarà in grado di assicurare competitività ed equilibrio economico al settore.

Solo in presenza delle misure su richiamate sarà possibile realizzare il programma al 1981 e, oltre l'arco del 1981, sviluppare in modo più sostenuto il settore.

Le prospettive di mercato delle aziende meccaniche del gruppo sono alquanto favorevoli, per cui i programmi 1977-81 prevedono un rilevante incremento dell'occupazione: 4.100 unità di cui 3.500 nel Mezzogiorno. Gli investimenti programmati sono pari a 222 miliardi di lire di cui 116 nel Mezzogiorno.

Nel comparto del materiale rotabile ferroviario ed autobus, le aziende del settore incontrano notevoli difficoltà derivanti dall'estrema carenza di commesse pubbliche. In effetti, il cosiddetto Piano autobus si è rivelato del tutto inadeguato ed il piano poliennale delle ferrovie dello Stato, ad un anno dalla sua elaborazione non è stato approvato.

In tale situazione, il programma EFIM 1977-81 per il Mezzogiorno appare necessariamente limitato, sia in termini di investimenti — pari a 13 miliardi di lire, che riguardano soprattutto alcuni rinnovi impiantistici ed il completamento di piani aziendali in corso — sia in termini di occupazione (circa 150 nuovi addetti).

Nel settore elicotteristico, il programma EFIM prevede sviluppi di rilievo nel Mezzogiorno (55 miliardi di lire di investimenti e 1.900 addetti, compresi quelli derivanti dall'assunzione già avvenuta degli ex-dipendenti SACA). Le prospettive di ulteriore espansione appaiono interessanti.

Nel settore dei mezzi e sistemi di difesa, in relazione alle favorevoli prospettive di mercato, i programmi prevedono, oltre al potenziamento delle iniziative al Nord, una nuova iniziativa nel Mezzogiorno (13 miliardi di investimento e 450 nuovi posti di lavoro).

Quanto al settore motoristico nel programma EFIM è previsto il potenziamento della BRIF e la costruzione di un nuovo impianto (circa 14 miliardi di investimento, con la creazione di circa 400 nuovi posti di lavoro) per la produzione di tali componenti integrative, in particolare di ingranaggi e trasmissioni.

Nel settore alimentare, l'EFIM, dovendo dare al proprio intervento in campo alimentare un carattere non più episodico ma

sistematico, ha avviato un insieme di attività sia per l'integrazione delle strutture già esistenti mediante l'assunzione di ulteriori iniziative (in limitata parte anche acquisite), sia per il loro coordinamento mediante la costituzione di una finanziaria di settore, la SOPAL, che comincia ad operare nel 1972.

Con la crisi economica generale e del settore alimentare del 1974-75, le aziende alimentari dell'EFIM dotate di mezzi propri del tutto insufficienti e di strutture non consolidate, registrano gravi squilibri gestionali, che inducono il Gruppo nel 1975-1976 ad un riesame degli indirizzi seguiti nel settore ed alla conseguente opera di riorganizzazione che, ancora in corso, ha già dato apprezzabili risultati e dovrebbe condurre in tempi ravvicinati al riequilibrio economico delle aziende SOPAL.

Con i programmi 1977-81 per il settore, l'EFIM si propone anzitutto l'obiettivo di completare il processo di ristrutturazione e riconversione in corso, che interessa in modo particolare i due impianti della Frigodaunia e quello dell'AICO (tutti nel Mezzogiorno), nonché lo sviluppo di più recenti iniziative, in particolare La Irpinia ed Ittica Ugento.

Oltre alla ristrutturazione dei centri produttivi esistenti, con il sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali, gli investimenti nel Mezzogiorno per il settore alimentare (80 miliardi di lire) consentiranno di creare nel quinquennio 1977-81 oltre 1.900 nuovi posti di lavoro.

Nel settore del vetro, la VIS, una volta acquisito il processo *float*, che le ha consentito di raggiungere l'equilibrio economico, ritiene di poter efficacemente affrontare il problema della manodopera, reimpiegando le unità eccedenti attraverso il potenziamento delle seconde lavorazioni (vetrature per auto, componenti per usi edilizi ed altri derivati del vetro piano). Tuttavia lo sviluppo delle lavorazioni a valle richiede una adeguata disponibilità di materia prima a costi competitivi.

Di qui la costituzione dell'iniziativa Flovetro, prevista nei programmi EFIM 1977-

1981, che realizzerà un secondo impianto *float*, sempre a San Salvo. Ulteriori investimenti saranno effettuati dalla SIV e dalla ILVED per il potenziamento delle seconde lavorazioni; per effetto di tali investimenti (pari, in complesso, a 56 miliardi di lire) saranno riassorbite circa 500 unità di manodopera eccedente e avrà luogo una sia pur limitata creazione di nuovi posti di lavoro (200 unità).

Nel settore cartario l'EFIM opera con piena responsabilità gestionale solo dal 1975, tramite la CRDM. Questa azienda è stata particolarmente colpita dalla grave crisi dell'intero settore a livello nazionale iniziata in detto anno ed ancora non esaurita.

Nel quadro delle provvidenze previste dalla legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale, l'EFIM sta mettendo a punto un progetto di ristrutturazione, di ammodernamento, impiantistico e di potenziamento dell'organizzazione commerciale, allo scopo di pervenire ad una situazione di equilibrio gestionale ed ha in prospettiva l'inserimento dell'azienda nell'ambito di un raggruppamento cartario più vasto.

Sviluppi piuttosto rilevanti sono previsti (circa 70 miliardi di lire di investimenti e oltre 3.300 nuovi posti di lavoro, con un investimento per addetto di 20 milioni di lire circa) dalle attività programmate dall'EFIM, tutte nel Mezzogiorno nel campo delle paste da carta e della forestazione a scopi industriali, campo quest'ultimo dove si riscontra una pressochè assoluta carenza di iniziative produttive, private o pubbliche.

Un settore nel quale si creerà un sostanziale incremento di occupazione, tutto concentrato nel Mezzogiorno, è quello del turismo (oltre 100 miliardi di investimenti e circa 2.800 nuovi posti di lavoro).

Nonostante molteplici ostacoli e difficoltà insediative e di carattere organizzativo, la opera svolta dall'EFIM nel settore prosegue con la progettazione e la realizzazione di nuovi centri turistici qualificati.

Il Presidente Jacoboni accenna, quindi ai vincoli e condizionamenti esterni che costituiscono spesso una remora alla nascita

di nuove iniziative nel Mezzogiorno o ne compromettono la validità economica.

Osserva, tuttavia, che il vero punto dolente è quello delle disponibilità finanziarie. Solo nei giorni scorsi, infatti, è stata decisa l'assegnazione agli Enti di Gestione, con 11 mesi di ritardo, dei fondi per il 1977, cioè per coprire investimenti già in larga parte realizzati a costi sostenuti, ricorrendo all'indebitamento, almeno per quanto riguarda l'EFIM, e quindi decurtati fortemente per gli oneri di interesse da corrispondere sulle anticipazioni bancarie ricevute.

La gravità della situazione finanziaria dell'EFIM appare evidente da poche cifre: il rapporto tra mezzi propri ed impieghi netti è sceso dal 29 per cento nel 1974 (livello appena sopportabile, di fronte a quello che sarebbe necessario per una gestione finanziaria equilibrata, e cioè il 40-50 per cento) al 24 per cento alla fine del 1976 e al 18 per cento alla fine del 1977.

Per quest'ultimo periodo ricorda poi che l'Ente ha dovuto sopportare il peso del settore alluminio, che in 4 anni ha fatto cumulare 170 miliardi di lire di perdite; queste, d'altra parte, sarebbero perdite non contenibili, neppure per il futuro, finchè il problema di un prezzo dell'energia elettrica equivalente a quello degli altri paesi produttori della CEE non fosse positivamente risolto.

Per sanare situazioni di così grave squilibrio e consentire alle aziende operative di proseguire nei propri programmi di ristrutturazione e sviluppo e di svolgere quindi la gestione in accettabile equilibrio, lo EFIM avrebbe dovuto poter contare subito per il 1977 su una assegnazione al proprio fondo di dotazione di 320 miliardi di lire. Tuttavia in considerazione della situazione economica del Paese e della scarsità delle risorse disponibili la richiesta di aumento del fondo di dotazione per il 1977 è stata limitata a 190 miliardi di lire quale minimo indispensabile per garantire la sopravvivenza delle aziende operanti nei settori critici sopra ricordati, continuare la regolare attività negli altri settori e dare attuazione ai programmi di nuovi investimenti.

A fronte di tale richiesta sono stati assegnati all'EFIM, per l'anno 1977, con 11 mesi di ritardo, 122 miliardi di lire.

Per l'intero quinquennio 1977-81 l'EFIM ha chiesto — senza tenere praticamente conto delle esigenze di riequilibrio finanziario del Gruppo — un fondo di dotazione di 600 miliardi di lire, da ripartire in quote maggiori per i primi due anni (1977 e 1978) in modo da assicurare le minime disponibilità finanziarie necessarie alla realizzazione dei programmi.

È evidente che nella situazione di ristrettezza finanziaria in cui l'Ente si trova, la tempestività nell'erogazione dei fondi è di particolare importanza per l'avvio delle nuove iniziative che riguardano specialmente il Mezzogiorno.

Si apre il dibattito. Il deputato Compagna, premesso che dalla relazione del presidente dell'EFIM si ricavano considerazioni positive in relazione all'impegno di presenza meridionalistica del gruppo, afferma che questo risultato può essere attribuito alla polisettorialità di cui l'ente si è dotato, anche se un troppo ampio ventaglio produttivo potrebbe comportare difficoltà di ordine manageriale. Esprime, quindi, alcune perplessità sull'opportunità che l'EFIM concentri una parte rilevante delle sue energie nel settore agricolo-alimentare, stimando più utile una sua presenza nel comparto della forestazione a scopo produttivo e conclude invitando il gruppo a ricercare altre formule di *partnership* che, come nel caso della elicotteristica, si sono dimostrate estremamente efficaci.

Il senatore Ziccardi chiede qual'è l'impegno dell'EFIM per intensificare l'occupazione dei giovani, atteso che l'industria pubblica in generale non può non impegnarsi in tale campo vista la scarsa propensione ad intervenire da parte dell'industria privata.

Il deputato Marzano pone alcuni quesiti sulle iniziative che l'EFIM intende avviare nel settore del materiale rotabile nell'area napoletana e chiede se sia allo studio un progetto correlato allo scioglimento dell'EAGAT.

Il deputato Tocco si sofferma sui problemi che colpiscono la produzione dell'alluminio, dichiarandosi contrario alla soluzione di adottare prezzi politici per il costo dell'energia elettrica che costituirebbe un pericoloso precedente anche per industrie di altri settori. Richiede, inoltre, alcuni chiarimenti relativi al progettato aumento di capacità produttiva dell'alluminio in Sardegna, invitando l'EFIM a dedicarsi piuttosto alle seconde lavorazioni.

Il senatore Romeo domanda alcune delucidazioni sulle iniziative riguardanti l'ALCO e la Frigodaunia controllate dalla Finanziaria SOPAL e in qual modo si intenda procedere alla loro ristrutturazione.

Il deputato Macciotta, premesso che la polisettorialità che l'EFIM ha sviluppato assume dimensioni abnormi in quanto l'eccessiva frantumazione di interventi può portare a duplicazioni produttive antieconomiche e ad una correlata scarsa concentrazione nei settori istituzionali e strategici, chiede se è vero che l'EFIM abbia posto resistenza alla ipotesi della creazione di un ente che raggruppi le competenze in materia agricolo-alimentare e se l'EFIM abbia realmente intenzione di potenziare le seconde lavorazioni dell'alluminio localizzandole principalmente nel Mezzogiorno. Invita quindi l'ente a dedicarsi allo studio della lavorazione delle leuciti, in presenza della tendenza che si delinea alla creazione di un « cartello tra i paesi grandi produttori ed esportatori di bauxite, e chiede, infine, alcune delucidazioni sui rapporti che intercorrono tra l'EFIM e la INSUD.

La senatrice Mafai osserva che la relazione del presidente Jacoboni dà l'impressione in alcuni casi di considerare negativamente le nuove realtà di avanzamento democratico che si sono avute con la maggiore responsabilizzazione del ruolo del Parlamento, delle regioni e dei sindacati in relazione ai rapporti che intercorrono con le grandi imprese pubbliche. Soprattutto con le istituzioni locali, invece, andrebbero potenziati gli sforzi di collaborazione al fine anche di evitare

di intervenire in modo deteriore sull'assetto del territorio.

Il deputato Santagati manifesta perplessità sulla filosofia cui si ispira la relazione del presidente dell'EFIM, che è sostanzialmente quella di voler cogliere le occasioni di intervento mano a mano che queste si presentano; essa, infatti, non sembra perfettamente inquadrabile nell'azione di un ente di gestione che dovrebbe invece ispirarsi a più rigidi canoni di strategia programmatica e di altissime perdite subite in alcuni settori, come quello dell'alluminio, risentono forse proprio di questa improvvisazione di strategia industriale.

Il senatore Scardaccione, premesso che i programmi dell'EFIM inducono maggiormente all'ottimismo, per quanto riguarda il Mezzogiorno, che non quelli degli altri enti di gestione, invita l'ente a prestare attenzione anche alla produzione di ceramiche che trova nel Mezzogiorno condizioni ideali di localizzazione. Aggiunge, per quanto riguarda il settore agricolo-alimentare, che difficilmente oggi potrebbe parlarsi di forestazione a scopo produttivo in termini realmente imprenditoriali e che quindi meglio farebbe l'EFIM ad impegnarsi nell'avviamento delle colture arboree che, richiedendo un *humus* di media fertilità, potrebbero diffondersi anch'esse nel Mezzogiorno. Non va, a suo avviso, tralasciato l'impegno diretto nell'attività di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli.

Il presidente dell'EFIM, replicando agli intervenuti, osserva che la crisi finanziaria in cui si dibatte l'EFIM è paragonabile a quella in cui versano gli altri enti di gestione, anche se in una struttura massicciamente polisettoriale le perdite di un comparto potrebbero equilibrarsi con gli attivi degli altri settori. L'EFIM, tuttavia, non ritiene di doversi ispirare a tale tipo di struttura, intendendo continuare a sviluppare una diversificazione produttiva non eccessivamente eterogenea.

Quanto alle ipotizzate iniziative riguardanti i rapporti tra la SOPAL e la SME non ritiene che abbia soverchia importanza quale

dei due soggetti debba diventare capofila del settore agricolo-alimentare dato che il problema è di trovare una soluzione che passi attraverso il rilancio di tale settore; precisa, in ogni caso, che l'EFIM non ha alcuna ambizione di assorbire la SME e che se interviene in tale campo è solo perchè adempie ad un preciso dovere, derivante da un esplicito indirizzo di Governo. Come pure l'EFIM ha adempiuto a direttive di Governo nel momento in cui si è impegnata nella forestazione.

Circa la richiesta relativa all'esistenza di un piano connesso allo scioglimento dello EAGAT, afferma che al momento non è dato sapere se i centri termali e gli stabilimenti per la produzione di acque minerali rientreranno nell'ambito di competenza regionale o saranno assorbiti da altri soggetti; da parte sua, non ritiene che tali centri e stabilimenti abbiano grandi prospettive di essere integrati nell'EFIM.

Quanto al settore dell'alluminio, sottolinea che tale produzione non è fine a se stessa ma va vista in un quadro più vasta di supporto all'industria meccanica che è una industria portante per l'economia del paese; pertanto, è insito in tale produzione il raggiungimento di un chiaro obiettivo strategico. L'EFIM ritiene di doversi attestare alla soglia del 50 per cento della copertura del fabbisogno di alluminio che è la quota minima per conservare, appunto, un carattere strategico. Negli altri paesi della CEE, tuttavia, si è avvertita la necessità di coprire una quota anche maggiore del fabbisogno nazionale il che ripropone il problema del costo dell'energia elettrica per giungere ad una equivalenza con la concorrenza, a pena di far andare irrevocabilmente fuori mercato le nostre imprese.

Circa il progettato ampliamento di capacità produttiva di allumina in Sardegna, fa presente che, dei due grossi centri esistenti in Italia, quello di Porto Marghera è obsoleto e pertanto si pensa di chiuderlo nel breve periodo; solo nel caso dovesse crescere la domanda di alluminio, l'EFIM potenzierebbe l'impianto attualmente esistente in Sardegna, dove si pensa anche di installare un

utilizzato (mentre le seconde lavorazioni saranno effettuate con le iniziative progettate in Campania e nel Lazio).

Dopo aver precisato che la INSUD ha ceduto completamente all'EFIM i propri pacchetti azionari relativi all'ALCO e alla Frigodaunia, afferma che sarebbe del tutto improprio parlare di « polisetorialità selvaggia » riferendola all'EFIM, nè sembra giusto criticare la mancanza di strategie industriali considerati gli impegni del gruppo nel settore dell'alluminio e della elicotteristica.

Auspica anch'esso la valorizzazione delle leuciti quali alternative alle fonti di produzione dell'alluminio attualmente impiegate, anche se è dell'avviso, sulla base del parere di autorevoli tecnici, che la bauxite resterà per parecchi decenni ancora l'elemento primario per tale tipo di produzione. Conclude, infine, a proposito delle iniziative turistiche facenti capo alla INSUD, che l'obiettivo di partenza era quello di attirare quote crescenti di turismo internazionale ed a questo obiettivo la INSUD si è attenuta, anche se sarebbe possibile, in presenza di precise indicazioni, puntare su un tipo di turismo più popolare.

Il presidente Principe ringrazia il dottor Jacoboni per l'ampia e dettagliata esposizione.

La seduta termina alle ore 21,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
MILANI*

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carta.

PARERE EX ARTICOLO 4, DECIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675, SULLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE IL CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI INVESTIMENTO AGEVOLATI CON LE DISPONIBILITÀ DEL FONDO PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE. (ESTENSORE DEPUTATO BASSI)

Il presidente Milani interpellava preliminarmente i commissari se, stante l'assenza del ministro Donat-Cattin, impegnato negli incontri con i Sindacati, ritengano opportuno entrare nel merito o attendere la sua presenza.

Il senatore Grassini è dell'idea di iniziare la discussione, per evitare un dibattito strozzato nell'ultima seduta, mentre il deputato Margheri ritiene preferibile acquisire alcuni elementi, a suo avviso pregiudiziali, con la partecipazione personale del Ministro.

Il presidente Milani, ritenendo preferibile chiarire attraverso il dibattito anche le questioni preliminari apre la discussione.

Il senatore Grassini osserva, in ordine all'ultimo comma dell'articolo 1, che sarebbe opportuno prevedere l'obbligo per la CONSOB di dare, entro un termine fissato, risposta alle società che chiedono di essere autorizzate ai sensi del comma medesimo. Egli ha peraltro la sensazione generale che ove il Parlamento ha, per così dire, chiuso la porta, questa sia stata riaperta nell'elaborato proposto dal Governo. Ritiene in particolare che si debba ridurre il parametro del 50 per cento per tre esercizi consecutivi relativo alla redditività; inoltre, ove quest'ultima venisse determinata sui risultati di esercizio si lascierebbero aperte tutte le possibili interpretazioni. Occorre pertanto precisare che essa va valutata secondo gli *standards* contabili generalemente accolti e approvati dalla società di revisione, in modo da responsabilizzarla. Si dichiara inoltre perplesso sul riferimento della redditività al progetto (anche se giuridicamente previsto nella legge) auspicando una formula che preveda il collegamento con l'entità bilancio, o aziendale o consolidato, per le necessarie certificazioni.

Il deputato Margheri, considerando che il Governo ha scelto di tenere conto degli oggettivi elementi che legano l'articolo 4 con altre disposizioni della legge n. 675; ritiene che tale impostazione richieda uno schema più completo. Questioni di merito si pongono pertanto sia rispetto alla possibilità di un intervento del potere ministeriale, in modo da garantirsi rigorosamente da eventuali distorsioni del sistema, sia all'eventualità di prevedere congegni, nell'ambito della Commissione per la mobilità, che consentano ai sindacati di indicare le variazioni dell'occupazione, sia ancora all'opportunità che il Comitato tecnico previsto dalla legge non costituisca solo un elemento burocratico di trasmissione di dati. Occorre evitare altresì che i singoli progetti risultino inglobati in bilanci generali che ricomprendano anche situazioni preesistenti. Infine il semplice bilancio costituisce un parametro insufficiente per evidenziare la redditività.

Il deputato Citaristi ritiene che oltre ai rilievi occorra sottolineare gli aspetti positivi dello schema governativo, quali la puntualità nella presentazione, l'estensione della definizione di capitale investito desunta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 902, che evita definizioni legislative diverse, il controllo esteso a tutti i progetti ammessi ai benefici di legge. Nel complesso lo schema definisce quindi adeguatamente cosa controllare, come controllare e chi deve controllare, anche se occorre chiarire che il titolare del controllo deve restare il Ministro dell'industria, che può avvalersi degli istituti di credito. Suggerisce inoltre una integrazione all'articolo 5, ultimo comma, nel senso di non imporre all'imprenditore i vincoli di redditività ordinari qualora senza alcuna responsabilità dell'impresa si introducano particolari regolamentazioni che modifichino le ipotesi contenute nella relazione istruttoria di cui all'articolo 6 della legge n. 675.

Il deputato Vizzini osserva che tra l'interpretazione letterale della delega e l'esigenza di agganciare l'articolo 4 ad una problematica più ampia, lo schema governativo ha scelto la seconda strada, che però richiede-

rebbe alcune integrazioni, tra le quali egli sottolinea la necessità di approfondire i meccanismi per assicurare il rispetto delle quote di investimenti da destinare al Mezzogiorno in relazione alla esecuzione di progetti pluriennali.

Il presidente Milani ritiene che al fine di poter meglio valutare il rispetto dei criteri di delega sarebbe opportuno che gli uffici del Ministero dell'industria integrassero le motivazioni prospettate nella relazione di accompagnamento allo schema, senza che ciò naturalmente pregiudichi la valutazione politica complessiva, nonchè il merito delle altre osservazioni.

Ad avviso del senatore Rebecchini la Commissione dovrebbe verificare il rispetto dei criteri di delega avvalendosi della consulenza degli uffici delle due Camere che andrebbero in generale maggiormente utilizzati.

Il deputato Mosca afferma che il Governo deve chiarire come intende sciogliere il nodo di una delega attuata al di là della stretta lettera della legge; peraltro, se si assume che il Governo l'abbia rispettata la Commissione deve proporre proprie osservazioni integrative sul merito.

Ad avviso del relatore, deputato Bassi, il Governo potrebbe anche adottare un regolamento di esecuzione per le parti sulle quali esista il dubbio di aderenza ai criteri letterali della delega, con particolare riferimento agli articoli 2, 3 e 4.

Il deputato Margheri ritiene che se l'alternativa per una parte dello schema è quella di confluire in un regolamento si deve tuttavia giudicare politicamente tutta la materia sottoposta alla Commissione definendo ulteriori elementi integrativi. In ogni caso il parere deve essere preciso sui profili giuridici ricorrendo alle consultazioni che la Presidenza riterrà opportune.

Il sottosegretario Carta considera anche egli opportuno sgombrare il campo da ogni perplessità sugli aspetti giuridici, ritenendo che il parere non possa esprimerli in termini problematici, che esporrebbero il Governo a possibili rilievi della Corte dei conti. Il Governo si è d'altro canto realisticamente dato carico di problemi che richiedono

una organica disciplina del controllo, senza escludere peraltro che essi possano collocarsi in un regolamento.

Dal canto suo il deputato Delfino ritiene che l'affermazione del rappresentante del Governo confermi l'esigenza di un testo diversamente articolato, che tenga conto sia delle osservazioni espresse sul merito che delle perplessità di tipo giuridico, alla cui definizione finale si può peraltro arrivare in collaborazione con la Commissione.

Il presidente Milani, dopo aver convenuto sull'esigenza di chiedere un parere agli uffici delle due Camere, senza che questo sia in contrasto con l'opportunità che gli uffici ministeriali forniscano elementi integrativi della relazione allo schema, ritiene che anche nell'eventualità che una parte della materia nel decreto delegato gli elementi emersi nel dibattito in Commissione possano essere utilizzati proficuamente dal Governo in un regolamento.

Favorevole allo stralcio dal decreto delegato di una parte della materia si dichiara

il senatore Grassini, mentre il deputato Mosca, tenuto conto che l'ampliamento della materia considerata nello schema riproduce tutti i controlli che hanno caratterizzato il dibattito sulla legge n. 675, ritiene che tale scelta comporti una serie di elementi negativi.

Il senatore Rebecchini sottolinea a sua volta che o si acquisisce la certezza, attraverso il parere degli uffici delle due Camere, che il Governo si muove nel pieno rispetto della delega, oppure lo schema va ridotto ai suoi termini essenziali: quello che non è possibile è autorizzare, neppure indirettamente, il Governo a derogare dalla volontà del legislatore delegante, e, nel dubbio, procedere allo stralcio.

Il presidente Milani, dopo aver confermato di avere avanzato le sue proposte di acquisizione di pareri in questo spirito, rinvia il seguito del dibattito alla seduta di mercoledì 21 dicembre.

La seduta termina alle ore 19.